N. 268 — Martedì 28 Settembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 28 Settembre — N. 268

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

A proposito di due vari

Due fortissime navi da guerra che scendono in mare con un breve intervallo di giorni ed a poche settimane di distanza dal varo di altri due scafi non meno formidabili rappresentano qualcosa di più di un semplice fatto di cronaca. Noi vi vediamo la risurrezione della marina e l'affermazione superba di una vitalità che in questi ultimi anni pareva spenta per sempre.

In pochi mesi furono quattro le navi giganti che scesero al mare per ringagliardire le deboli frontiere marittime della patria, e sono: la *Saint-Bon* e l'*Emanuele Filiberto*, corazzate di linea da 9800 tonnellate; la *Varese* ed il *Garibaldi*, incrociatori corazzati da 6840 tonnellate, vale a dire una piccola squadra di unità ultra-potenti che a pari dislocamento non hanno rivali sui mari. Mentre nel periodo che corre dal gennaio 1892 al dicembre del 1896, vale a dire in cinque anni, non si sono varate che tre navi corazzate e non delle più forti: nel 1892 il *Marco Polo* da 4583 tonnellate, un tipo ibrido riescito difettosissimo e deficiente di velocità a causa delle numerose modifiche portate ai piani originali; nel 1895 la *Vettor Pisani* e nel 1896 il *Carlo Alberto*, due incrociatori corazzati eccellenti per velocità e potere difensivo, ma scarsi di potere offensivo.

Se noi pensiamo alle somme enormi state sciupate in Africa durante quei cinque anni, mentre si lasciava deperire e languire l'armata e mentre la Francia, esultando della nostra incoscienza, raddoppiava la potenzialità della sua squadra del Mediterraneo, ci domandiamo se le vampe della vergogna saliranno in questi giorni alle guance di chi dirigeva allora le cose della marina. Se il vice-ammiraglio Morin, membro del Gabinetto Crispi, avesse agito da ministro come così bene predicava da deputato, le quattro navi varate in quest'anno dovrebbero già trovarsi in mare da oltre un biennio, ed oggi sarebbero in servizio completamente allestite.

Per fortuna d'Italia pel giovane Corpo dell'armata scorre di nuovo, vivido e caldo, il sangue generoso che lo animava nel periodo 1888-91, quando scesero al mare tre corazzate, come il *Re Umberto*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, 13 incrociatori protetti, i cinque velocissimi avvisi-torpedinieri tipo *Falco* ed una ventina di torpediniere.

Ed era tempo! Poichè è dal mare che in caso di guerra ci minaccierebbero i maggiori pericoli e, data la sciagura di un conflitto tra la Triplice e la Duplice, l'Italia dovrebbe sostenere da sola nel Mediterraneo il tremendo urto della flotta francese. E guai allora se noi ne uscissimo vinti. Tutte indistintamente le nostre grandi città marittime sarebbero bombardate o taglieggiate di milioni, e l'esercito sarebbe impotente ad impedirlo.

Una grande vittoria marittima ottenuta subito dopo la dichiarazione di guerra, garantirebbe la sicurezza delle nostre coste e della linea ferroviaria strategica Spezia-Ventimiglia, tanto necessaria per il regolare svolgimento delle operazioni di mobilitazione terrestre; così come porterebbe all'esercito un contributo di forza morale di valore incalcolabile. Poichè è inutile nasconderlo; anche l'esercito si troverà nello scacchiere alpino in situazione difficilissima. Abbiamo costituito un esercito per la difensiva, ma che ha poca probabilità di riescire a spezzare la triplice linea di fortificazioni formidabili che la Francia, favorita dal terreno, ha eretto con cura sapiente contro di noi. Mentre l'Italia, non potendo disporre verso il confine francese che di due linee di fortificazioni debolissime, si trova esposta al pericolo di una rapida invasione.

Ma una sconfitta sullo scacchiere alpino non avrebbe quelle gravi conseguenze di carattere immediato che porterebbe invece con sè un disastro marittimo nel Tirreno, e d'altra parte una probabile vittoria germanica sul Reno arresterebbe o paralizzerebbe l'invasione francese attraverso le Alpi.

Dunque, occorre vincere sul mare, e per vincere è necessaria una gagliarda flotta che possegga su quella del nemico il vantaggio della velocità. La nostra maggior velocità paralizzerà la superiorità numerica dell'avversario; il vantaggio strategico sarà nostro perchè daremo o eviteremo la battaglia secondo le circostanze; come pur nostro sarà il vantaggio tattico, perchè una volta risoluti ad attaccare imporremo al nemico quella formazione di combattimento che più ci sembrerà favorevole ed opportuna.

Sarebbe oggi in condizioni la flotta italiana di attaccare quella francese con probabilità di successo? Francamente no. Dal 1891 a tutto il 1896, la Francia ha varato 17 unità corazzate, otto delle quali sono grandi navi di linea venute tutte a rafforzare la squadra del mediterraneo; mentre, come già abbiamo detto, l'Italia ha varato nello stesso periodo di tempo soltanto tre incrociatori corazzati di secondo ordine. In fatto di navi potenti e modernissime, la Francia può oggi mettere in linea nel Mediterraneo le corazzate *Brennus*, *Charles-Martel*, *Jauréguiberry*, *Carnot* e gli incrociatori corazzati *Latouche-Tréville*, *Amiral-Charner* e *Chanzy*, sette navi che a tiraggio forzato raggiungono bene le loro 16 miglia.

Ora a queste unità, l'Italia non può oggi contrapporre in fatto di navi equivalenti per valore militare e velocità che le tre corazzate *Re Umberto*, *Sardegna*, *Sicilia* ed il mediocre *Marco Polo*. Disgraziatamente le nostre tre corazzate non possono più fare assegnamento su quella famosa velocità che le rendeva tanto formidabili alcuni anni or sono; a stento possono raggiungere 18 miglia, e in questo caso non vi ha troppa compensazione di fronte alla superiorità numerica delle navi francesi.

Se poi veniamo alle navi vecchio tipo, la sproporzione esiste più stridente. Alle nostre sette navi *Italia*, *Lepanto*, *Morosini*, *Doria*, *Lauria*, *Duilio* e *Dandolo*, la Francia può contrapporne 11: *Magenta*, *Marceau*, *Neptune*, *Formidable*, *Amiral Baudin*, *Amiral Duperré*, *Dévastation*, *Redoutable*, *Friedland*, *Caïman*, *Terrible*. E notiamo bene che le sette navi italiane vecchio tipo non sono affatto superiori per velocità e potenza alle corrispondenti francesi. La medesima sproporzione esiste infine nel numero delle navi minori. Inutile ripetere che qui non abbiamo tenuto conto delle navi formanti la squadra francese della Manica.

Entro l'anno 1898 le forze della Francia nel Mediterraneo non saranno aumentate che di due navi di linea: il *Massena* ed il *Bouvet*, e alla fine dello stesso anno l'Italia avrà un po' ristabilito l'equilibrio coll'avere in servizio le due corazzate *Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto* e gli incrociatori corazzati *Garibaldi*, *Varese*, *Vettor Pisani* e *Carlo Alberto*, cioè una squadra omogenea di sei navi potenti e modernissime, e, quel che più conta, tutte dotate di una velocità che nessuna nave francese potrà mai raggiungere. Aggregando a queste sei navi le corazzate *Re Umberto*, *Sardegna* e *Sicilia*, avremo una formidabile flotta di nove corazzate, tutte dotate di una velocità superiore a quella delle nove corazzate più moderne della flotta francese; potremo allora affrontare qualsiasi eventualità.

Fidenti nella energia dell'on. Brin, non dubitiamo che anche le due corazzate *Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto* vengano allestite entro l'anno prossimo. I quattro incrociatori corazzati entreranno in servizio fra sei mesi circa.

Ma non bisogna dormire. La Francia ha in costruzione ed in allestimento altre cinque corazzate di linea: il *Charlemagne*, il *Gaulois*, il *Saint-Louis*, l'*Henry IV* e la *Jena*, che saranno pronte entro il 1899 ed alle quali nulla potremo allora opporre se non provvediamo subito con nuove costruzioni.

Non dimentichiamo che l'*Italia* e la *Lepanto* sono navi di meschinissimo valore militare dopo l'entrata in scena del tiro rapido e delle granate-mine. Che il *Duilio* ed il *Dandolo*, benchè ringiovaniti con costose quanto inutili modificazioni, saranno sempre navi di terzo ordine, data una guerra dell'indomani.

Che il *Doria*, la *Morosini* ed il *Lauria* hanno velocità troppo lenta e sono deficienti di artiglierie secondarie, e che infine siamo scarsi di veloci incrociatori di esplorazione e che manchiamo in modo assoluto di contro-torpediniere.

L'evoluzione nella tecnica delle costruzioni navali continua rapida ed incessante. Bastano dieci anni dal varo per invecchiare una nave e quindi ogni sosta nella riproduzione del naviglio è regresso e rovina.

Ing. Lorenzo d'Adda.

Il varo del "Garibaldi" a Sestri.

C. A. Cortina ci telegrafa da Sestri, 27, ore 12,5:

Il varo del *Garibaldi* è riuscito magnificamente, favorito dal tempo bellissimo e dall'ottimo stato del mare. Il concorso della folla a Sestri fu grandissimo, sopratutto per parte dell'elemento popolare. E carattere essenzialmente popolare ebbe l'insieme della cerimonia, che procedette rapida, senza notevoli inconvenienti.

Alle ore 9,20 cominciò la levata dei puntelli. Dopo la solita benedizione religiosa, ruppe la tradizionale bottiglia di *champagne* la signora Bombrini. Vi fu grande, indescrivibile emozione d'entusiasmo quando il colosso cominciò a muoversi, facendolo, pei primi secondi, lentamente; poi precipitando d'improvviso rapidissimo.

Erano le 10,5 quando il *Garibaldi*, sollevando una montagna di spuma, si tuffò solenne e maestoso nel mare fra le salve di cannone della *San Martino*, ancorata poco lungi di là, e le grida, gli applausi altissimi degli operai, che si abbracciavano, in un delirio di entusiasmo.

Il *Garibaldi*, nella scesa precipitosa, strappò le grossissime catene di poppa, non dando tempo a sciogliere o le trascinò rumorosamente; una, impigliandosi nelle corde dell'argano al fianco sinistro, le strappò; l'argano girò rapidissimo in senso inverso, rovesciandosi. Fu gran fortuna se non si ebbero disgrazie. Due operai fecero in tempo a gettarsi a terra, sotto l'argano rotante. Del resto, nessun incidente.

Chi benedisse la nave fu il parroco della chiesa di San Francesco, a Sestri. Assistevano, attorniati da numerose ed eleganti signore, un rappresentante del prefetto, il sindaco di Sestri, l'ammiraglio Bettolo, l'onorevole Daneo, i tre fratelli Bombrini, che baciarono ed abbracciarono il comm. Bigliati, direttore dello Stabilimento.

I colleghi genovesi, e sopratutto la redazione del *Secolo XIX*, ci colmano di cortesie.

Il *Giuseppe Garibaldi*, che doveva essere ed è il proto-tipo di una squadra di incrociatori corazzati, composta del *Carlo Alberto*, del *Vettor Pisani* e della *Varese*, scende per ultimo al mare, ma non sarà certamente l'ultimo ad inalberare la lunga fiamma tricolore in testa all'albero militare.

Fu l'ultimo, il *Giuseppe Garibaldi*, perchè la fama degli stabilimenti Ansaldo assicurò che sulla poppa di una prima costruzione potessero sventolare i colori argentini e su quella di una seconda la bandiera di Spagna.

Il *Giuseppe Garibaldi* avrebbe potuto scendere al mare nel luglio scorso, se la costruzione di una potente draga, atta a scavare il necessario solco nello specchio d'acqua prospiciente l'avantiscalo, non avesse richiesto tre mesi di attivo lavoro. Ma il tempo non andò perduto. Si continuarono i lavori nell'interno dello scafo e sul ponte di coperta, così la poderosa nave fra cento giorni potrà essere allestita non solo, ma pronta per la consegna al Governo.

Il *Giuseppe Garibaldi*, ideato e disegnato dal comm. Edoardo Masdea, ispettore del genio navale, impostato sullo scalo nei primi giorni dell'ottobre 1896, è delle seguenti dimensioni:

Lunghezza fra le perpendicolari	m.	100,00
Larghezza massima fuori ossatura	»	18,20
Larghezza massima fuori corazza	»	18,71
Immersione media	»	7,10
Dislocamento	tonnellate	6840

Tutto il metallo dello scafo venne fornito dalla Società metallurgica di Sestri Ponente e dalla Società alti forni, fonderie ed acciaierie di Terni e Savona.

Il *Giuseppe Garibaldi* è munito di un ponte di protezione conformato ad arco, da poppa a prora, composto di due strati di lamiera, lo spessore totale della quale varia da 22 a 37 mm.; con la curva della sua linea segue l'orlo inferiore della corazzatura, e forma il ponte parascheggia, proteggendo le parti vitali sottostanti.

Completa la protezione della nave una cintura corazzata esterna, la quale si estende da poppa a prora, raggiungendo metri 1,50 al disotto della linea di galleggiamento e metri 1 od 1,50 al disopra del galleggiamento, per le parti estreme e metri 5 lungo la cittadella o ridotto centrale.

Questa cintura si compone di piastre di grossezze variabili da un massimo di 15 centimetri ad un minimo di 7 cent. alle estremità di prua e poppa.

Completano il ridotto, nel senso trasversale della nave, due traverse corazzate, conformate ad arco, ed estendentisi, in altezza, dal ponte di corridoio fin sotto il ponte di coperta. Le piastre di queste traverse hanno lo spessore di 12 centimetri.

Tutta la corazza costituisce un peso di 1900 tonnellate.

L'armamento guerresco comprende:

Due cannoni di 254 mm. di calibro, del peso ciascuno di 30 tonnellate, compreso l'affusto; questi cannoni sono situati nelle due torrette piazzate all'estremità del ridotto centrale, al di sopra del piano di coperta;

Sei cannoni dal 120 mm. A. 91, del peso ciascuno di tonnellate 12, affusto compreso, piazzati in batteria, nel ridotto centrale, tre per ogni lato;

Dieci cannoni da 152 mm. A. 91, del peso ciascuno di tonnellate 12, affusto compreso, piazzati in batteria, nel ridotto centrale, cinque per lato;

Due cannoni da 75 mm. di calibro per compagnie da sbarco;

Dieci cannoni a tiro rapido, di 57 mm., del peso ciascuno di 1013 chilogrammi, affusto ed accessori compresi;

Dieci cannoni da 37 mm., del peso ciascuno di 168 kg., tutto compreso;

E due mitragliere Maxim-Nordenfelt.

Dispone inoltre di quattro apparati di lancio soprracqueo di siluri: questi apparati si trovano in corridoio, a murata, due per lato, e pesano ciascuno tonn. 2580.

La potenza indicata collettiva dell'apparato motore principale è di cavalli 13,000. Il peso delle macchine, degli alberi motori e di tutti i macchinari che sono nella camera delle macchine è di tonnellate 779,5.

Le macchine sono due, con tre cilindri caduna. La propulsione è data da due eliche di metallo Delta a quattro pale ciascuna.

Il riscaldamento degli ambienti è fatto a mezzo del vapore; l'illuminazione con lampade elettriche e il servizio di scoperta nella notte da cinque proiettori, sistemati in varie parti della nave.

Questa la nave che oggi scende al bacio del mare, nave nella quale si constate il maggior portato delle moderne e più perfezionate applicazioni dell'arte militare navale in ordine alla architettura e agli strumenti di combattimento.

Pel varo dell'"Emanuele Filiberto"

Civitavecchia, 27 (*Stefani*). — E' giunta la nave *Sicilia* con l'ammiraglio Canevaro.

Alle ore 5 Brin si imbarcherà per recarsi a Castellammare di Stabia ad assistere al varo dell'*Emanuele Filiberto*.

Castellammare di Stabia, 27 (*Stefani*). — E' arrivata la squadra di riserva comandata da Morin. Furono scambiate le visite d'uso.

Conferenza di ministri.

Roma, 27, ore 22,40. — Stamane alla Consulta vi fu una conferenza degli onorevoli Visconti-Venosta, Pelloux e Afan de Rivera col maggiore Nerazzini circa l'Africa.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 27, ore 19,50. — Per invito del presidente, senatore Gagliardo, si aduneranno a giorni in Roma i membri della Commissione d'inchiesta ferroviaria per prendere cognizione della relazione che egli ha preparata e per deliberare intorno alle conclusioni a cui la Commissione intende venire come risultato del lavoro compiuto.

Parecchie riunioni saranno ancora necessarie, sia per l'approvazione della lunghissima relazione accompagnata da numerosissimi allegati, sia per deliberare intorno alle proposte da farsi al Governo.

Quando relazione e proposte saranno approvate, il senatore Gagliardo ne farà distribuire le stampe a tutti i membri del Parlamento e ne farà pubblicare un sunto perchè tutti possano prenderne cognizione. Si ritiene però che la discussione relativa non potrà essere portata all'ordine del giorno della Camera se non dopo le vacanze natalizie.

L'onorevole Rudinì.

Roma, 27, ore 21. — L'on. Rudinì ritornerà a Roma domani.

Il Sottosegretariato dell'istruzione.

Roma, 27, ore 21,5. — La *Corrispondenza Politica* indica quale successore dell'on. Galimberti l'on. Pinchia, dicendo che non sono ignote le sue relazioni politiche col gruppo giolittiano.

Nel pomeriggio d'oggi l'on. Visconti-Venosta, il sottosegretario Arcoleo ed altre Autorità politiche recaronsi alla Minerva per conferire con Galimberti. L'*Italie* spera ancora che Galimberti s'induca a ritirare le proprie dimissioni.

Un banchetto all'on. Galimberti.

Roma, 27, ore 21. — Iersera i direttori generali del Ministero della pubblica istruzione ed alcuni amici offrirono un banchetto d'addio all'on. Galimberti. In fine della mensa, il Chiarini elogiò l'opera del Galimberti, il quale rispose facendo l'encomio dell'opera degli alti funzionari e pro dell'istruzione.

Partenza dell'ex-sottosegretario Ronchetti.

Roma, 27, ore 16,55. — L'on. Ronchetti stamane si congedò dalle principali Autorità politiche. Nel pomeriggio prese commiato dai capi-servizio del Ministero della giustizia; quindi sciolse il proprio Gabinetto. Stasera parte per Milano.

L'emissione dei biglietti di Stato.

Ci telegrafano da Roma 27, ore 21:

Avendo certi giornali insinuato che la recente emissione di biglietti di Stato sia servita al pagamento degl'interessi dei prestiti pontifici e delle obbligazioni ferroviarie, l'*Opinione* dice, tra altro, che i nuovi biglietti vengono emessi in precisa corrispondenza a quelli ritirati dalla circolazione perchè logori o danneggiati. Insomma, non si fa altro che consegnare al cassiere speciale, il quale ha responsabilità tutta propria, garantita da forte cauzione, una quantità di biglietti logori già annullati, verificati e contro-verificati, per ritirare la quantità esattamente corrispondente di biglietti nuovi, sempre col controllo materiale nei delegati della Corte dei Conti.

Gli ufficiali biasimati alle manovre.

Roma, 27, ore 21. — Gli ufficiali superiori la cui condotta fu oggetto di censura durante le manovre si giudicheranno dopochè sarà stata presentata la relazione sulle manovre e si sarà riunita la Commissione superiore d'avanzamento, che si aduna ordinariamente nei primi giorni di dicembre.

I concorrenti all'insegnamento.

Roma, 27, ore 21. — La Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti alle cattedre del ginnasio inferiore terminerà la sua opera il 30 settembre. I concorrenti sono 435.

Dei concorrenti alle cattedre di pedagogia, sopra 16 ammessi alle prove orali, 12 soltanto furono ammessi all'ultima prova.

I libri di testo per le scuole.

Roma, 27, ore 22,40. — Il *Bollettino della pubblica istruzione* uscirà mercoledì, con la relazione riguardante i lavori compiuti dalla Commissione pei libri di testo nelle scuole elementari e l'elenco dei libri approvati. La Commissione ha compiuto un lodevole lavoro di scelta. Su settecento libri di testo per le scuole elementari, ne ha scartati più di cinquecento, nè tutti i duecento rimasti sono stati definitivamente approvati; in buona parte essi sono solamente ammessi alla prova pel futuro anno scolastico, ma saranno rigettati tutti quelli pei quali non siano state fatte le necessarie mendazioni.

Nell'anno venturo la Commissione dei libri di testo si occuperà di quelli delle scuole secondarie.

Cavallini e le denuncie anonime.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 14,20:

Dopo la scomparsa del comm. Cavallini pervenne al Ministero dell'interno ed a diverse Questure del regno una quantità di lettere anonime, nelle quali si contenevano pretese rivelazioni sulla fuga del Cavallini, i suoi complici e la sua dimora attuale.

Tutte queste indicazioni essendo risultate inesatte, il Governo ha disposto che di tali lettere non si tenga più verun conto, eccetto il caso che i fatti in esse addotti siano suffragati da prove incontestabili.

E ciò collo scopo di evitare spese non indifferenti — molto denaro si spese in telegrammi all'estero — e di non recare disturbo a persone assolutamente non compromesse nella fattispecie.

Introduzione di vegetali e di concimi in provincia di Alessandria.

Da Roma, 26. — Col regio decreto 10 agosto 1896, n. 392, è fatto divieto di importazione e di transito in provincia di Alessandria (come nelle provincie di Brescia, Mantova e Verona) delle materie indicate nell'art. 1 del testo unico delle leggi antifilosseriche, quando tali materie provengano da provincia in cui esista un Comune dichiarato ufficialmente infetto da fillossera o sospetto di infezione filosserica. Tra queste materie soggette a divieto v'ha pure il letame.

Ora è avvenuto che da parte dell'Amministrazione ferroviaria si è continuato a ricevere e trasportare il letame, destinato specialmente in provincia di Alessandria, senza darsi pensiero del decretato divieto.

Di ciò avvertito il ministro d'agricoltura, ha fatto le più vive rimostranze all'Amministrazione ferroviaria, e ad essa e alle Autorità politiche ha dato i più severi ordini perchè da qui innanzi si cooperi efficacemente alla osservanza delle disposizioni decretate, impedendo ogni adito alla violazione di esse.

Il tradimento d'un capo-eritreo.

Menelik e Mangascià.

Roma, 27, ore 22. — La *Tribuna* conferma che il degiac Mari, dell'Oculè-Cusai, già nostro alleato, passò ai tigrini con duecento fucili.

Conferma anche la rottura fra Menelik e Mangascià.

Il nuovo governatore del Seraè.

Roma, 27, ore 22,40. — La *Tribuna* raccoglie la voce che il negus abbia nominato nuovo governatore del Seraè un nipote di ras Alula.

La consegna di Cassala all'Inghilterra.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

La *Corrispondenza Politica*, a proposito della cessione di Cassala, dopo aver detto che il Ministero aveva superato difficoltà non lievi, specie per la riluttanza dell'Inghilterra a prendere nel momento presente, una decisione, soggiunge che fu convenuta anzitutto l'abrogazione pura e semplice del protocollo del 1891, nonchè la retrocessione della piazza agli anglo-egiziani, dietro adeguato compenso.

Tale compenso verrà stabilito successivamente. Con tutta probabilità verrà subordinato alla valutazione del costo delle artiglierie e delle opere fortificatorie erette a Cassala, le quali entreranno in possesso degli anglo-egiziani.

Secondo la *Corrispondenza*, ritirando il presidio di Cassala, asporteremo il materiale mobile, ma quello che costituisce la cosidetta difesa fissa verrà ceduto a condizioni molto miti.

Gl'intrighi francesi in Abissinia.

Roma, 27, ore 22,5. — La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Gibuti, dalla quale si addimostra come i francesi aspirino a fare dell'Abissinia un loro monopolio. Secondo il corrispondente della *Tribuna*, i francesi che trovansi alla Corte del negus sono tutti stipendiati dal Governo di Francia, a favore del quale esercitano un attivo spionaggio.

Secondo lo stesso corrispondente, non esiste la concessione agl'inglesi per la costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar.

La linea ferroviaria, la cui costruzione si disse concessa agl'inglesi, non è quella di Gibuti-Harrar, sibbene quella di Zeila-Harrar.

L'intromissione della Russia nel Sudan.

Ci telegrafano da Pietroborgo, 27, ore 12,20:

Un giornale pregiato per la bontà delle sue informazioni, il *Syn Otetchestva* (*Figlio della Patria*), assicura che il cancelliere Murawiew, parlando coll'ambasciatore turco, si disse disposto a consigliare allo tsar l'appoggio della Russia per la soluzione della questione egiziana nel senso che le truppe inglesi sgombrino l'Egitto.

Però il Governo russo è deciso a non muovere un passo se prima la Turchia non prende l'iniziativa di tale grave misura.

Tocca al sultano far sentire la sua voce al Governo della regina Vittoria, a lui che fu profondamente offeso nei suoi diritti di sovranità sul suolo egiziano.

Riferiti questi propositi, che il giornale russo mette in bocca a Murawiew, così seguita per suo conto:

« Non sappiamo a che si riferisca esattamente questo « appoggio », che la Russia sarebbe disposta a concedere al sultano o, meglio, all'Egitto.

« Preferiamo credere si tratti esclusivamente di appoggio morale, ogni altro sarebbe una variante non desiderata al programma essenzialmente pacifico dello tsar.

« Tuttavia l'Inghilterra, prima di ostinarsi a voler rimanere in Egitto, dovrà pensare che nella storia militare dei popoli troppo spesso si trovano esempi di guerre originate da semplici e platonici « appoggi morali. »

Il Re pei danneggiati dal ciclone.

Monza, 27 (*Stefani*). — Il Re ha fatto rimettere al prefetto di Lecce L. 30,000 per soccorrere i più miseri danneggiati dal ciclone dei dintorni d'Oria.

Scene pietose al letto dell'on. Imbriani.

Ci telegrafano da Siena, 27, ore 22,40:

Le condizioni della salute dell'on. Imbriani sono nuovamente peggiorate.

Continua il pellegrinaggio di cittadini alla casa ov'è alloggiato. I telegrammi giunti finora sono circa duemila, fra cui uno dell'onorevole Sonnino. Durante il giorno, Imbriani restò cogli occhi sempre chiusi, ebbe accessi di singhiozzo, manifestò ripugnanza al cibo.

Un povero contadino di Corato arrivò nel pomeriggio e volle vedere il suo deputato. Vi fu una scena emozionante.

E' arrivato anche il deputato De Bellis, insieme al capitano garibaldino Tateo, sessantenne, cieco, discendente da un'eroica famiglia delle Puglie, che volle rendere un tributo d'amore a Imbriani. Vi fu un'altra scena, che richiamò le lagrime agli occhi dei presenti.

Imbriani non si è accorto ancora d'essere paralitico, essendo la sua intelligenza depressa.

Dimostrazioni politiche in Dalmazia.

Ci telegrafano da Trieste, 26, ore 10,50:

Giungono da Zara e da Spalato notizie di un gran fermento degli italiani contro i loro oppressori croati. A Zara settanta giovani, appartenenti alle migliori famiglie, vennero processati, in base alle leggi poliziesche del 1854, per avere applaudito una Marcia patriottica (la canzone del *Sì*), suonata in piazza dai Signori dalla Banda cittadina. Furono condannati a pene varianti dai 5 agli 8 giorni d'arresto, sopra denuncia di gendarmi croati.

A Spalato il popolaccio croato organizzò una dimostrazione anti-italiana, che potè svolgersi indisturbata. Le guardie comunali facevano parte dei dimostranti.

Di fronte a tante persecuzioni, i patrioti italiani della Dalmazia, che non hanno nessun rappresentante al Parlamento austriaco, si rivolsero ai deputati di Trieste, pregandoli caldamente di volerli rappresentare e informare il Governo centrale dei gravi abusi che le Autorità commettono in Dalmazia.

La Camera ungherese.

Budapest, 27 (*Stefani*). — La Camera dei deputati ha ripreso i lavori. Il ministro delle finanze presentò il progetto dell'esercizio provvisorio dei quattro primi mesi del 1898.

Badeni.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Lo stato di Badeni continua soddisfacente. Lasciò il letto anche stamane. Continuano ad arrivare da tutte le parti manifestazioni di simpatia.

L'Austria-Ungheria e la Grecia.

Vienna, 27 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* smentisce che l'Austria abbia comunicato alla Grecia l'intendimento di non delegare alcun rappresentante nella Commissione del controllo finanziario, perchè non sono in giuoco gli interessi austro-ungarici. Siffatta comunicazione non fu mai fatta nè ufficialmente, nè confidenzialmente.

La laboriosa conclusione della pace greco-turca.

Berlino, 27 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Atene che il ministro russo, come decano del Corpo diplomatico, consegnò oggi al ministro degli esteri il trattato per i preliminari della pace greco-turca.

A Cuba.

Madrid, 27 (*Stefani*). — La presa di Victoria Tunas non è confermata. I dispacci ufficiali non ne parlano.

Spagna e Stati Uniti.

Madrid, 27 (*Stefani*). — Il generale Woodford, ambasciatore degli Stati Uniti, intervistato da un giornalista, gli dichiarò non essere vero che gli Stati Uniti abbiano inviato un *ultimatum* alla Spagna per la questione di Cuba. Woodford soggiunge che gli Stati Uniti hanno intenzione di offrire alla Spagna, in via amichevole, i loro buoni uffici e che essi desiderano una pronta soluzione della questione di Cuba, in vista della ripresa dei lavori parlamentari nel prossimo dicembre.

La reggente di Spagna.

Madrid, 27 (*Stefani*). — La reggente ha sospeso il ritorno a Madrid, che doveva aver luogo stamane, in seguito a leggera indisposizione dell'Infanta Maria Teresa.

Guglielmo II a Bismarck.

Berlino, 27 (*Stefani*). — In occasione del varo dell'incrociatore corazzato *Principe Bismarck*, l'imperatore ha indirizzato a Bismarck un telegramma felicitandolo ed esprimendogli la gioia che prova nel sapere che il nome di Bismarck si troverà in ogni tempo strettamente legato alla flotta tedesca.

Bismarck ha risposto all'imperatore con un telegramma di ringraziamento.

Calici, anfore, coppe

Ce ne sono di tutti i tempi, di tutti i paesi, di tutte le forme, di tutte le qualità: terre cotte greche onde sgorgano in ghirlande straricchi di pampini e di rose; maioliche di Satzuma e di Kioto, tutte smagliate di fogliami, di voli di gru, di caricature, caolini di Shang-Hai, intorno a cui si crederebbero veder correre ed inseguirsi i sogni di un fumatore di oppio; bronzi del Rinascimento, solenni, simmetrici, retti alle anse da teste di satiro o di fauno; porcellane di Sèvres e Vieux Saxe, fatte per armonizzare colla grazia Watteau di un salotto alla Luigi XV; cristalli di Therese, di Murano, di Boemia, simili a fragili fioriture di geli; tazze pel the, dove il liquido profumo dell'Estremo Oriente sembra lasciare un riflesso caldo di sole; techè d'olii odorosi, rabescate d'oro e di caratteri persiani; boccie di filtri, fiale di veleni; invaluti come piovre, esili come steli; fatti a guscio, fatti a conchiglia, fatti a corolla; magnifici o discreti, giganteschi o lillipuziani, erotici o casti; i calici, i vasi, le anfore, le coppe si sono permessi tutte le bizzarrie, hanno seguito tutti i capricci.

Nella società primitiva furono essi, per la loro natura propria, a consentire le più svariate foggie e la più grande varietà di ornamentazioni, che appresero primi all'uomo i rudimenti dell'estetica e a poco a poco lo condussero, come primi prodotti delle arti plastiche, a raffinare e ad educare il gusto, fino allora inculto e selvaggio.

Dopo il cavo della mano, la coppa naturale e madre di tutte le altre, i gusci delle frutta dure, delle noci del cocco ad esempio, le zucche liberate dalla loro polpa, il clipeo delle tartarughe, il culmo vuoto delle canne, il fusto del bambù, e talora, come fra le orde barbare del nord, i crani dei nemici uccisi in guerra, furono via via adottati a serbare liquidi, a contenere bevande, a fare da calici, e non fu che più tardi che nella fabbricazione dei vasi si ricorse all'argilla, al vetro, al metallo.

Ristretti dapprima al solo uso domestico i cerimoniali, le pompe, i riti delle religioni, li dirozzarono, li nobilitarono, li consacrarono, e arricchiti di fregi animati da figure, illustrati talora da un motto, da un distico, da una leggenda, in talune epoche ed in taluni paesi assursero fino all'opera d'arte, fino a diventare, nella sapiente armonia della pittura e della scultura, veri capolavori, e per più di un poeta e più d'uno scrittore sorgente e motivo d'ispirazioni e di creazioni geniali.

Edmondo De Goncourt, ad esempio, confessa, non so più dove, che gli era impossibile accingersi ad un lavoro qualsiasi se prima, per eccitarsi, per far ridestare l'artista dalla sua natura di parigino indolente e schivo alla tortura dolorosa dello stile, non passava una buona ora davanti alla sua collezione di Sèvres, di Delft, di Faenza, e di urne, di tazze, di boccie, di anfore, di vasi orientali.

Sentiva, il bisogno, diceva egli, di riempirsi gli occhi della patina dei bronzi, degli ori variamente intonati delle lacche, dello scintillio delle giade, delle agate, dei vetri colorati, dell'iridescenza dei cristalli, dei riflessi di rame delle ceramiche, ed era solo nella contemplazione di questi colori e di questi bagliori, nella visione eccitante, irritante dei calici, dei vasi, delle coppe della sua raccolta, dove tutta la più gaia fantasia umana pareva essersi dato convegno, ch'egli si sentiva fare il polso più frequente e salire per le vene fino alla testa quella specie di febbre del cervello che si chiama inspirazione e che è il soffio informatore dell'opera d'arte.

Nei remotissimi tempi Omero stesso celebrava i vasellami di Samo, delizia degli eroi, versi, i quali si direbbero scritti dopo una visita ad un odierno stabilimento di ceramica, tanta è la corrispondenza dei processi antichi coi processi oggi usati.

A quell'epoca Corebo d'Atene, Policleto, orafo, Mirone e Fidia medesimo non sdegnavano lavorare alle brocche che dovevano servire per l'acqua dei sacrifici, e alle patere, entro cui brillavano sulle mense, aperte fra i laureti ed i rosai, nei peristilii luminosi di marmi, i vini rossi di Chio ed i vini biondi di Creta e di Sicilia, che si aromatizzavano con essenze di fiori.

Ai giorni di Roma, poi, mentre nei lontani paesi delle saghe e dell'Edda trincavansi beveroni fermentati nelle corna dei buffali e nei rozzi elmi di ferro dei guerrieri, avevansi in gran conto, secondo che dice Plinio, le ceramiche di Tralle nella Lidia, di Eritrea nella Jonia, di Adria nell'Italia Settentrionale, e di Cuma e di Sibari nell'Italia Meridionale. Le anfore di Coo erano tanto pregiate che i patrizi le distribuivano a quei loro clienti di cui volevano acquistarsi il favore in certe occasioni speciali. Eliogabalo, che faceva serbare i suoi vini in otri d'oro e d'argento, non soleva bere che in tazze di smeraldo, che volgeva contro la luce per avere l'illusione di libare del sole in un pezzo di cielo, e ordinava fossero distribuite ai suoi convitati coppe stravaganti a immagini oscene.

Più tardi, in quel prodigioso Rinascimento che tutto doveva rinnovare, e popoli, ed arti, e lettere, anche le ceramiche ebbero nuove applicazioni, e noi vediamo Luca della Robbia, dopo averle una più sacconce alla pittura, mediante la sovrapposizione di uno smalto opaco a base di stagno, di sua invenzione, adattarle come ornamenti ad edifici ed a monumenti architettonici.

Era quella l'epoca felice di quei meravigliosi calici di Venezia a colori, a merezzi e a fregi d'oro, fra due strati, dove la somma abilità manuale degli artefici associavasi al genio dell'invenzione; l'epoca in cui la Repubblica dei Dogi traeva da Murano un'entrata annua di dieci milioni di ducati; in cui Enrico III di Francia, nell'occasione di una sua visita alle fabbriche di cristalli delle Lagune, per dar prova del proprio entusiasmo pei lavori meravigliosi che vi si facevano conferiva patenti di nobiltà a tutti i patroni degli opifici ed ai mastri operai; in cui le porcellane di Beauvais, in Francia, sotto le mani febbrili e nervose del Palissy avevano tal pregio, che nel *Gargantua*, scritto intorno al 1534, Rabelais non esitava a far figurare sulla mensa di Panurgio — come le sole degne di tanto messere — un vaso da salsa, un piatto da insalata, un boccale di Beauvais; l'epoca, insomma, in cui il Grande Elettore Augusto II di Sassonia dava al primo re di Prussia un intero reggimento di dragoni in cambio di quarantotto vasi del Giappone, ed in cui la

porcellane che si portavano dalla Cina e [illegible] pagate in Europa a peso d'oro.

La porcellana della Cina! quella porcellana superiore a tutte le porcellane della terra! quella porcellana che in tutti i tempi ed in tutti i luoghi ha suscitato delirii e follie da innamorati! quella porcellana di cui i cinesi attribuivano la perfezione ad un Genio della ceramica, sorvegliante l'opera degli artefici suoi prediletti! quella porcellana carezzevole e simile alla giada! quella porcellana «azzurra, secondo l'espressione di un poeta, *come il cielo che s'intravede dopo la pioggia pel rotto delle nuvole, morbida come una carta di seta, tersa come un cristallo*» quella porcellana di Kien-lung di cui un altro poeta, Tao-ciao-ling, dice vincere in splendore lo splendore della neve e di cui celebra la sonorità lamentosa! quel prodotto di un'arte industriale che la poesia dell'estremo oriente canta come da noi si canta un bel paesaggio, un lembo della creazione divina! quell'argilla trasfigurata da mani d'uomo in un oggetto di luce, circonfusa in un fulgore di gemme! — io non so nulla di più affascinante! nulla di meglio da spiegare allo sguardo dell'artista in cerca di toni rari e preziosi, e di più acconcio ad evocare, nelle fantasie rose dalla nostalgia dei lontani imperi del *Sole-che-si-leva*, la fantasmagoria di quei paesaggi da paravento e da ventaglio, dove fra i meandri azzurri, dei laghi e degli stagni, mille isolotti bizzarri, fatti di una veranda a festoni e di un fascio di aglaie e di bambù, sono legati l'un l'altro da mille ponti curiosi e come lavorati al traforo.

L'arte ha due principii, l'idea che crea l'arte occidentale, e la chimera che crea l'arte orientale. I vasi della Cina e del Giappone sono all'arte chimerica ciò che la plastica e la pittura a fresco del nostro buon secolo sono all'arte ideale. Tutto ciò che può immaginare la mente di un popolo quasi extra-umano è là! Richiamatevi alla memoria i ninnoli più assurdi, i balocchi più straordinarii, i gingilli, i trastulli più insensati, più [illegible], più grotteschi e ne avrete appena un'idea! Date corpo ad una fantasia nel caolino, nel bronzo, nell'avorio, nel cristallo, fatela scintillare di lacche preziose, sovrapponetevi gli smalti più rari, adattatela alla pagoda, al gineceo, al chiosco, al mandarino, alla mousmé, metteteci dei mostri, metteteci dei draghi, metteteci delle divinità, invernicciatela, ricamatela, indoratela; fate modellare da operai e da artefici che siano poeti i mille e un sogno delle mille e una notte, aggiungetevi dei fiori di mandorlo e di the, appollaiatevi dei cigni, degli ibis, dei pavoni, filtratevi della luce, fondetevi delle essenze, e solo allora vi parranno più da vicino quei vasi, quei vassoi, quelle anfore, quelle chicchere della vecchia Asia favolosa che formarono la delizia e l'orgoglio di intere dinastie di re, e che ben millesettecento cinquantasette poeti, al dire di una leggenda, glorificarono in canti fantasiosi sulle tavolette di Tio-sang o sulla carta di riso, trasparente, di Haro-caraba.

Il cristallo di rocca, questa eccellenza della materia luminosa, cesellato in coppe meravigliose, foggiato così da dar l'illusione che vi sia sempre un rimasuglio d'acqua nel fondo, ci venne anch'esso di laggiù, e di laggiù, pure, certi calici superbi che sembrano rinchiudere nelle loro trasparenze il calore di un uragano e per cui i giochi del sole risvegliano riflessi d'ametista.

L'Europa, dal canto suo, non lasciò di rivaleggiare coll'Oriente, e quantunque [illegible] sia ancora giunta a superare in fantasia le creazioni dell'Impero Celeste e delle Isole del Sole, può tuttavia sempre contrapporre agli inventori delle porcellane *Fu-kiu-tien-tsing* (l'azzurro del cielo dopo la pioggia), Fritz Bottger e Giosuè Wedgwood; a Bokara, Esslingen e la Boemia; alle maioliche di Chi-tsung, le maioliche fiorentine dei Medici; e rispondere a Satzuma, a Kioto, a Shang-hai con Nevers, Ruan, Sèvres, Cafaggiolo e Doccia.

Nessun vaso orientale, poi, espresse mai dal suo grembo regale, tante malie, tante ebbrezze, tante meraviglie come il più umile dei nostri calici, le più modeste delle nostre anfore e delle nostre coppe d'occidente, onde dilagarono pel mondo i terrori e le tenebre di Edgardo Poe, i sogni del De Musset, le fantasticherie molli di Paul Verlaine, e le cadenze soavi di Emilio Praga.

Ernesto Ragazzoni.

La separazione coniugale di Cavallini.
L'opposizione al fallimento.

Il giornale *I Tribunali* annuncia che di questi giorni è stata discussa davanti alla Sezione 1a del Tribunale di Milano la causa promossa dalla moglie del Cavallini per chiedere la separazione e quindi l'amministrazione della sua dote — 215,000 lire di dote e 20,000 lire di lucri dotali — data la fuga del marito e la sua rovina economica.

Il Cavallini, naturalmente, era contumacissimo, non essendo stato nemmeno citato il curatore del fallimento.

La moglie del Cavallini era rappresentata dall'avvocato Giordano, che fu, [illegible] tempo fa, nello studio degli avvocati Pavia ed Abbove.

***

A proposito della opposizione al fallimento fatta dai legali del Cavallini, si nota che essa è fatta al principale scopo di far revocare il mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, la quale, però, a dir vero, può sussistere indipendentemente dal fallimento.

Il processo della Banca di Como in Appello.

I condannati nel processo della Banca di Como hanno presentato il loro ricorso contro la sentenza del Tribunale di Como, e il dibattimento si rinnoverà alla Corte d'Appello di Milano nel prossimo mese di dicembre, od in gennaio, al più tardi.

Presiederà il vice-presidente Villa, e l'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore generale Ofiara(?).

Intanto due dei condannati sono usciti a respirare l'aria libera. Sono l'Angelo Luzzatto ed il Bertera, che, col carcere preventivo, hanno già espiata la loro pena. Anche essi però ricorrono in seconda istanza per tentare di far annullare la condanna.

Un processo celebre in Isvizzera.

Friburgo, 27 (*Stefani*). — In seguito alle risultanze del processo, durato sette giorni e che ha vivamente commosso l'opinione pubblica di tutta la Svizzera, nel pomeriggio d'oggi fu pronunziata la sentenza contro l'ex-impiegato postale Enrico Huber, accusato d'aver assassinato, nella notte dal 31 marzo al 1° aprile, il conduttore del treno postale fra Ginevra e Berna. La sentenza ha condannato l'Huber alla reclusione a vita. Il Giurì concedette all'imputato le attenuanti e con ciò fu esclusa la pena di morte, vigente ancora nella legislazione del cantone Friburgo.

Navigazione.

Bombay, 27 (*Stefani*). — E' giunto il *Singapore*.

La vita che si vive

Una giovane dottoressa in diritto di Parigi ha domandato di essere inscritta nell'albo degli avvocati.

Il caso è nuovo in Francia, ed è quindi naturale che dia argomento a vivaci discussioni, specialmente fra gli esercenti l'avvocatura.

Come accoglierà la domanda il Consiglio dell'Ordine?

C'è chi dice che vi sia una forte corrente contraria, e si capisce: una volta aperta la breccia c'è da provvedere che molte altre donne vi entreranno in toga e tocco.

Del resto, c'era da aspettarselo; anzi credo che se si compulsassero attentamente i libri sacri si troverebbe la prova che già Domeneddio fin dai primi tempi della creazione aveva destinato la donna all'avvocatura; motivo per cui le munì di una parlantina che gli uomini possono invidiare, ma eguagliare giammai.

Ecco perchè lo studio del diritto attira più di ogni altro la donna.

***

Nell'ipotesi pertanto che la domanda venga accettata, ecco alcune delle scenette che delizieranno i frequentatori delle aule giudiziarie.

Il presidente all'aprirsi dell'udienza:

— Gli avvocati delle parti dove sono?

L'usciere:

— Sono nel corridoio che fanno la calzetta.

Devo chiamarle?

— Eh! no, che diamine, ci vuole un po' di galanteria col gentil sesso (*Il presidente e i due giudici si recano nel corridoio ed offrono galantemente alle avvocatesse il proprio braccio per entrare nell'aula*).

***

Durante una perorazione l'avvocatessa troppo focosa, si scaglia con eccessiva veemenza contro l'avvocato avversario.

Questi, seccato:

— Signor presidente, se la collega continua ad ingiuriarmi, sarò costretto di mandarle i miei padrini.....

L'avvocatessa:

— Grazie, non ne ho di bisogno.... per ora!

Presidente:

— Ad ogni modo, prego anch'io la signora di tenersi nelle regole....

— Ma ci sono, signor presidente!

— Sarà, ma non mi pare....

***

Durante l'udienza.

L'avvocatessa domanda un rinvio.

— Perchè?

— Perchè questa sera c'è il gran ballo all'Opera ed io ho ancora da intendermi con la sarta per la *toilette*.

***

Cartellino appeso alla porta d'ufficio di un'avvocatessa:

«L'ufficio è chiuso per quaranta giorni per aumento di famiglia.»

***

Un amante di.... risicoltura, ha fatto degli studi sui caratteri delle persone desumendoli dai varii modi di ridere.

Quelli che ridono in *a* sono franchi, ma incostanti. Il ridere in *e* è proprio dei melanconici e dei flemmatici. Il riso dei fanciulli è in *i* e denota una natura devota, ma timida e irresoluta. Chi ride in *o* si mostra di cuore generoso e di nobili sentimenti. Finalmente evitare come la peste quelli che ridono in *u*: sono gli avari, gli ipocriti, i misantropi.

***

Attenti, che questa è americana.

Narrano i giornali d'oltre Oceano che un certo Volia Toneka, della tribù indiana dei Choctappe, è stato condannato a morte perchè, in seguito ad una vivace discussione, ammazzò uno dopo l'altro i suoi sei contraddittori.

Senonchè quando avvenne il fatto il Toneka, che è un celebre giuocatore di palla coi piedi, si era già inscritto in una gara che deve aver luogo in ottobre.

Ora i suoi ammiratori si sono rivolti allo sceriffo, domandandogli che l'esecuzione venga differita fin dopo la gara, per poter così godere l'ineffabile piacere di vedere il buon Toneka giuocare la sua ultima partita.

E lo sceriffo ha acconsentito.

La Direzione delle ferrovie ha subito organizzato dei treni straordinari per condurre sul luogo gli appassionati del *foot-ball*, che in America sono in molti.

***

La penultima.

Alla trattoria.

— Vuole un pranzo da 2 e 50 o da 3 e 75?

— Qual'è la differenza?

— Una lira e 25, signore.

***

L'ultima.

Stupidini agli esami di riparazione.

— Che cos'è il cinismo?

— E' la religione dei cinesi.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Fiera.**

Per oggi (A. Barnato): Anagramma:

Dal cuoco tagliuzzato
Dai birri anagrammato.

Domani comincieremo la pubblicazione di

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

DALLE CITTÀ ITALIANE

Arresto di socialisti ed anarchici ad Ancona.

ANCONA, 28. — L'altra notte una pattuglia di guardie arrestò sul corso Mazzini cinque persone ascritte, secondo la Questura, al socialismo e all'anarchia: Umberto P., d'anni 20, M. Armando, di anni 18, facchino, C. Lazzaro, d'anni 23, legatore da libri, G. Edgardo, d'anni 21, studente, e P. Nullo, d'anni 25, meccanico, perchè schiamazzavano e gridavano: *Viva il socialismo! Viva l'anarchia!*

Il facchino Umberto nella «camera di sicurezza» cantò continuamente l'Inno dei Lavoratori.

Vennero tutti denunziati all'Autorità giudiziaria e saranno giudicati per citazione direttissima.

Un Comizio contro il domicilio coatto.

MANTOVA, 27. — Domenica scorsa non potè aver luogo un Comizio pubblico contro il domicilio coatto, essendo stato vietato dal prefetto per ragioni d'ordine pubblico.

Ciò nullameno, verso le ore 10, si radunarono negli uffici della *Provincia di Mantova* un duecento persone, fra le quali i deputati Enrico Ferri e Gerolamo Gatti.

Si fece un po' di discussione e si terminò coll'approvazione d'un ordine del giorno in cui si stigmatizza l'istituzione del domicilio coatto.

Le gesta d'una banda d'incendiari.

MONTEVECCHIO MAGGIORE (Vicenza), 27. — In soli quattro giorni, e certo per opera di malvagità incendiaria, si svilupparono in questo paese ben quattro incendi, e cioè: nello stabile del signor Peroni, affittuale il signor Rossettini, l'incendio si sviluppò nella notte del 23, alle ore 24; nello stabile del signor Peron, detto *Sposetello*(?), l'incendio si sviluppò nella notte del 24, alle ore 2; nello stabile del farmacista signor Polco, nella sera del 25, alle ore 21; nella casa di proprietà Polacco, alle ore 16 del 25.

Mentre si sviluppava quest'ultimo incendio il sostituto procuratore del re e il giudice stavano facendo un sopraluogo di legge in una delle località incendiate.

La popolazione è vivamente impressionata di questa frequenza d'incendi, perchè si ha ragione di credere debbansi attribuirli a malviventi capaci di portare ancora altri danni agli abitanti, senza sapere a quale scopo.

Ad avvalorare tale ipotesi corre la voce che una bambina, tornando a casa ieri mattina dalla chiesa, disse ai suoi genitori: «Ho sentito che oggi sarà dato fuoco alla casa Polacco.»

E la casa Polacco è appunto quella andata in fiamme qualche ora dopo!

Si dice che gli incendiari adoperino di quelle bombette che i velocipedisti lanciano per allontanare i cani; pare che in qualcuno dei luoghi incendiati se ne siano rinvenuti i resti. A Montecchio però non ne furono trovati.

Si dice pure che in quasi tutti gli incendi, proprietari e affittuali delle case incendiate erano stati prima avvisati con lettere della compagnia distruggitrice.

Due ladri insolenti.

NAPOLI, 26. — Due giovani, abbastanza ben vestiti, si presentarono ieri in casa dell'affittacamere Mariano Imparato, ai gradini San Severino, e colla scusa di visitare una camera, si appropriarono di poche lire ed un fazzoletto di seta.

Poi, come per dispregio, gli hanno indirizzato una letterina, nella quale è scritto:

«*Egregio signore,*

«Non incolpate nessuno del furto, perchè siamo stati noi; e sopratutto non fate chiasso con la Polizia, che non ne ricaverete niente.

«Del resto dovreste aver vergogna di non possedere niente in casa: che diavolo, mettetevi in tasca qualche biglietto di banca, e vedrete poi se ve lo ruberemo bel bello.

«E siamo, col rispetto dovutovi, i vostri niente ancora obbligati.

«[illegible].»

Ladri che uccidono barbaramente il derubato.

PERUGIA, 26. — Certi Nazzareno Alunni, di anni 20, bracciante, e Oreste Angeli, d'anni 22, falegname, malgrado che non possiedano terreni del proprio, credettero bene, ora che l'uva è matura, di accingersi alla vendemmia per proprio conto in campo del possidente Guglielmo Casciani, sito a Valcaprara.

La raccolta era stata abbondante anzichenò e i compari già si ripromettevano lauti guadagni, senonchè a guastar la festa sopravvenne il proprietario del campo, che ingiunse ai ladri di lasciare la refurtiva.

Questi però si rifiutarono, e venuti a colluttazione col derubato, lo finirono a colpi di zappa sulla testa, pei quali dopo pochi minuti morì.

L'Alunni e l'Angeli sono latitanti.

L'agitazione dei contadini nella campagna romana.

Da Roma, 26. — A Marino l'on. Aguglia ed il sindaco, dopo avere trasmesso le domande dei contadini al principe don Fabrizio Colonna, ebbero ieri con lui una lunga conferenza sul da farsi.

Il principe confermò il suo proponimento di venire in aiuto dei contadini onesti e bisognosi nel miglior modo che potrà.

Fece poi osservare che il numero delle domande (700) è troppo forte, poichè per accoglierle tutte sarebbero necessarie più di 300 rubbia di terreni.

Il principe infine dichiarò che si riserva di dare una risposta definitiva dopo un esame accurato delle domande e dopo di avere preso con gli affittuari della tenuta i necessari ed opportuni accordi.

— La Giunta provinciale amministrativa ha approvato il contratto con cui la casa Boncompagni concede in enfiteusi perpetua 130 rubbia di terreni al Comune di Zagarolo, il quale poi le darà in affitto di 29 anni ai poveri coltivatori.

Ecco quindi assicurata la vita onesta a tante povere famiglie.

— A Genzano si è definitivamente costituita l'*Unione dei contadini* con duecentocinquanta aderenti.

Si sono iscritte già anche cento donne.

Il Consiglio d'amministrazione, appena eletto, si è recato dal sindaco per esporre i desiderati dell'Unione.

Il sindaco, accolte favorevolmente le comunicazioni dei rappresentanti dei contadini, ha convocato nella residenza municipale i proprietari, che, dopo due adunanze, hanno nominato una Commissione per venire a trattative coll'Unione.

Si tratta di fissare d'accordo un minimo di salario ed un massimo di ore di lavoro.

Anarchici che assalgono i carabinieri alla Spezia.

Ci scrivono dalla Spezia:

Nella decorsa notte sullo stradale provinciale una pattuglia di reali carabinieri venne oltraggiata da un gruppo di fanatici anarchici. I militari essendo riusciti ad arrestare uno degli oltraggianti, tal Tessari Agostino, erano per tradurlo in caserma, quando una quindicina di compagni di setta, avvertiti dell'arresto del Tessari, accorsero per liberarlo. I carabinieri tennero duro e ne nacque perciò fiera colluttazione, nella quale il carabiniere Franza rimase ferito alla faccia da un colpo di pietra.

Fortuna volle che un'altra pattuglia della benemerita Arma, trovandosi in quei pressi, accorse in aiuto della prima, sparando un colpo di rivoltella contro quei cotali che, nascostisi, incominciarono a tirar sassi, costringendo i militari e gli arrestati a rifugiarsi sotto un porticato.

I bravi militari, riavutisi ed assicurati in ferri gli arrestati, comandati dal solerte brigadiere Rambelli, hanno durante la notte arrestati altri quattro individui che facevano parte della comitiva. Gli altri si sono dati alla latitanza. In tutto gli arrestati finora sono sette e nessuno di essi è ferito.

La città è impressionata di questo risveglio della setta anarchica e la frazione di Migliarina, ove il fatto è avvenuto, richiede un aumento di carabinieri.

Quattro tedeschi assaliti.
Un tedesco ucciso ed un carabiniere moribondo.

Da Firenze, 26. — Il dolorosissimo fatto avvenne ieri sera, verso le ore 22, a Prato, ed ebbe il suo prologo nel *Caffè Donatello*, in piazza XX Settembre.

Quattro tedeschi impiegati nella fabbrica Kessler e Mayer, e cioè certi Gualtiero Stahl, di 29 anni, Erich Preisar(?), diciottenne, Giulio Keim, d'anni 24, tutti nati a Biberach, ed Enrico Oerhele(?), di 22 anni, nato a Neu-Ulm, entrarono nel detto caffè e si sedettero ad un tavolo vicino ad un altro, ove già si trovavano due giovani operai, ancora sconosciuti, i quali si misero subito a beffeggiare i quattro, primi, non per altri motivi che per quel triste sentimento di antipatia che molti nutrono verso i tedeschi addetti alla fabbrica Kessler.

I quattro stranieri si avvidero dei segni di scherno, e, pur senza comprendere bene le parole pronunziate al loro indirizzo, capirono perfettamente di essere ingiuriati. Per la qual cosa meschinissima risero fra loro, facendo gesti di compatimento.

Uno dei due beffeggiatori dicendo: «Ma che hanno da ridere?», uscì fuori e tornò quasi subito dentro il caffè, accompagnato da tre o quattro altri suoi compagni. Tutti insieme, allora, si diressero al tavolo dei tedeschi, e, ingiuriandoli, si permisero di gettare a terra gli occhiali ad uno degli stranieri e di schiaffeggiarne un altro.

I quattro giovani stranieri si difesero allora coi bastoni e si ritirarono nella cucina del caffè, ove furono inseguiti. Il proprietario dell'esercizio, signor Enrico Pasci, si pose risolutamente fra gli aggrediti e gli aggressori, impedendo a costoro di raggiungere i primi.

I quattro tedeschi dalla cucina fuggirono per una piccola porta laterale: due di essi scesero precipitosamente in cantina inciampando e rompendo una damigiana di marsala, gli altri due andarono in un cortile. Ma mentre fuggivano, uno degli aggressori, passando dietro un banco, potè raggiungere il Keim, rimasto dietro gli altri e tirargli un colpo di coltello che per fortuna lo ferì leggermente al capezzolo della mammella sinistra, in modo che guarirà in 10 giorni.

Intanto un cittadino era accorso ad avvertire del fatto i due carabinieri Gioacchino Ragonese e Diodato Ambrosini, i quali si recarono tosto al *Caffè Donatello*. Ivi giunti i due militi, che ancora ignoravano il ferimento avvenuto, invitarono i prepotenti ad uscire, e, non ostante la resistenza, lo sgombro avvenne senza oltraggi.

Ma appena arrivati alla porta, certo Giuseppe Guasti, armato di un affilatissimo coltello, tirò un tremendo colpo al petto al carabiniere Ambrosini. Questi si scansò e il coltello andò a colpire all'addome l'altro carabiniere, Ragonese. Non contento, il feritore gli tirò un altro colpo che lo ferì leggermente al costato.

Il povero Ragonese con una mano si compresse il ventre e con l'altra sguainò la sciabola, dandosi subito ad inseguire il suo feritore, che sollecitamente cercò di mettersi in salvo entrando nella farmacia e drogheria Romei.

Per fortunata combinazione i due giovani di bottega signori Severino Guasti e Raffaello Canocchi, eran sulla soglia del negozio. Entrambi, vedendo l'uomo armato che scappava verso di essi e i carabinieri che lo inseguivano con le rivoltelle in mano, si tirarono da parte.

Giuseppe Guasti, formatosi subito dentro la farmacia, si rivoltò e fece l'atto di minacciare ancora col coltello. Fu allora che il carabiniere Ragonese e il suo compagno Ambrosini spararono cinque colpi di rivoltella contro il Guasti stesso, che cadde, si rialzò e poi ricadde sul pavimento. Uno dei colpi, che si dice sparato dal carabiniere Ambrosini mentre non era ancora entrato nella farmacia, spezzò il grosso cristallo centrale della sporta(?) e un altro proiettile colpì e ruppe un grande vaso di cristallo, contenente dei confetti.

Visto a terra il disgraziato fornaio, i due carabinieri si allontanarono, e il Ragonese, che aveva gran parte degl'intestini fuori, ebbe la forza di condursi fino in caserma ove anch'egli cadde.

All'ospedale il carabiniere fu giudicato in stato gravissimo. Il Guasti è morto. La ferita del giovane tedesco fu giudicata lievissima.

Il banchetto all'on. Giaccone a Monastero Vasco.

Domenica ebbe luogo a Monastero Vasco l'annunziato banchetto offerto dagli elettori di Monastero Vasco (Collegio di Mondovì) al deputato on. Vittorio Giaccone. Ricevuto dai membri del Comitato, di cui è presidente il tenente Danna, e da discreta folla di popolo, l'on. Giaccone è accompagnato, al suono della Banda locale, al Municipio.

Alle ore 11 e 1/2 ha principio il pranzo, apparecchiato sotto un ampio padiglione dal signor Tonelli e da lui servito in modo inappuntabile.

Gli intervenuti sono 150 circa. Siedono a destra dell'on. Giaccone gli onorevoli Lucatti(?) e Calleri Giacomo, il sindaco di Crava e il tenente Danna; a sinistra l'on. Farinet, il cav. Ravina, consigliere provinciale di Mondovì(?), il geometra Comino e l'avvocato Forzani.

Al levar delle mense il geometra *Comino* saluta e ringrazia il deputato Giaccone; gli tributa un caldo elogio per la sua onestà, rettitudine e cortesia. Ringrazia pure gli altri deputati intervenuti.

L'avv. *Forzani* legge le adesioni degli onorevoli Giolitti, Pirano(?), Enrico Calleri, Bertetti, Callisano, Marsengo-Bastia, Facta, Scotti, Rovasenda e Chiapperò, dei sindaci di Mondovì, Villanova, Frabosa Soprana, dell'avv. Baldi, pretore di Bagnasco, del signor Aimo, consigliere comunale di Saluzzo, dell'avvocato Odetto di Frabosa, del capitano dei carabinieri di Mondovì e del sottoprefetto.

L'avv. *Nasi*, di Ceva, inneggia all'unità di intenti che è fra gli onorevoli Giaccone e Calleri.

Parla quindi l'on. *Lucatti*(?), accolto da vive dimostrazioni di simpatia. Dice che interviene lieto e volenteroso al banchetto perchè ha comuni col Giaccone le idee, le aspirazioni, rivolte in particolar modo alla protezione dell'agricoltura, che è per l'Italia la maggior fonte di prosperità. (*Applausi*)

L'on. *Farinet*, anch'egli molto festeggiato, dice che, come il collega Giaccone, egli pure rappresenta un Corpo elettorale reclutato nella classe dei piccoli agricoltori e industriali, che formano l'architrave della società. Si scaglia contro il fiscalismo sempre crescente che uccide e paralizza ogni energia, e grida che la misura è ormai colma. (*Grandi applausi*)

L'on. *Calleri* si dice lieto di aver preso parte a questa festa, riuscita degna dei meriti del deputato e dell'affetto che a questo portano gli elettori. Porta il saluto degli elettori del Collegio di Ceva e in special modo di quelli del mandamento di Pamparato. Ringrazia l'avv. Nasi che ha voluto unirlo negli elogi all'avv. Giaccone, con cui ha sempre combattuto per la libertà e l'indipendenza.

Il signor *Turco*, membro del Comitato, saluta di cuore il deputato Giaccone, chiamandolo amico sincero del popolo: la visita sua a Monastero rimarrà indimenticabile. Deplora l'assenza del sindaco di Monastero, cav. Pagliano, a cui egli rivolse a nome del Comitato un sincero invito, e che, non intervenendo, pare abbia dettato la scusa al signor sotto-prefetto. (*Applausi e risa*)

L'onorevole *Farinet* porta il saluto a Imbriani; crede di interpretare il sentimento di tutti inviandogli gli auguri di una pronta guarigione. (*Applausi e grida di evviva Imbriani*)

Comunica quindi l'adesione or ora pervenuta dell'on. Galimberti. (*Applausi. Viva Galimberti!*)

Infine brevi parole di elogio sono rivolte dal signor *Falchero*(?), notaio a Saliceto(?), ai deputati presenti.

L'on. *Giaccone* si dice lieto e riconoscente della dimostrazione datagli dal popolo di Monastero; ringrazia tutti gli intervenuti e in special modo i colleghi deputati, i quali colla loro presenza attestano come vi sia fra essi e lui un vincolo di solidarietà.

Dice che egli ed i suoi colleghi [illegible] si onorano di essere i controllori dell'Autorità e non i servitori; che essi obbediscono unicamente alla voce del dovere, che mai non tradiranno quando anche venisse a mancar loro il voto.

Saluta e ringrazia l'on. Calleri, felicitandosi che, appianate le piccole differenze che esistevano tra di loro due, siano tornati amici e abbiano insieme risolto il problema di unire gli interessi di Ceva e di Mondovì, inaugurando quasi in questi due Collegi lo scrutinio di lista.

Venendo più particolarmente a parlare di politica, dice che nella politica estera i suoi voti sono di piena adesione al programma Rudinì, col quale ha votato nella questione africana e in quella greco-turca, facendo anche talvolta tacere la voce del cuore; non per vincolo a persone, ma guidato unicamente dal supremo interesse della patria. Spera che il 1896 chiuda l'infausta èra africana, che costò all'Italia tanto sangue generoso e tanti milioni.

Venendo alla politica interna, tocca dell'affare Frezzi, che tanto appassionò e addolorò tutti gli italiani, e che dimostra quanto sia malato il nostro ordinamento della sicurezza pubblica, e come abbisogni di larghe e radicali riforme. Inneggia alla indipendenza della Magistratura e alla separazione dei poteri, prima garanzia di buon governo.

E' fautore del decentramento, perchè i Comuni e le Provincie non hanno bisogno di tutori. Ha votato pel sindaco elettivo, perchè non è giusto, ed è dannoso, che l'Autorità imponga ai liberi cittadini chi deve rappresentare e tutelare i loro interessi locali.

Condivide pienamente le idee dei suoi colleghi presenti, sull'agricoltura, nella quale egli ripone la fortuna d'Italia e per cui reclama dal Governo una più efficace protezione. Si dichiara fautore dell'imposta progressiva e dell'allargamento dell'istruzione popolare. Finisce mandando un saluto a Galimberti e un augurio che presto torni a prestare l'opera sua sobria e illuminata in qualche dicastero. Brinda a Monastero, alla cordialità degli abitanti; beve al Re, alla patria. (*Applausi*)

Si delibera l'invio d'un telegramma d'augurio all'on. Imbriani.

Finalmente, alle ore 4,30, ha termine il banchetto, durante il quale fummo rallegrati dalla Banda musicale del luogo, e del cui buon [illegible] vanno lodati i membri del Comitato organizzatore.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

27 settembre. (Cons....). — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri il Consiglio comunale ad unanimità, meno due astensioni (consiglieri Farinet e dott. Allioli), non accettò le dimissioni presentate dalla Giunta municipale e votò una mozione di approvazione del suo operato.

Di fronte a tale voto, la Giunta dichiarò di ritirare provvisoriamente le dimissioni.

Causa delle dimissioni della Giunta era un attrito ch'essa ebbe col Governo in ordine alla erigenda scuola normale femminile, ed al trasloco di una docente della scuola stessa; trasloco che non fu revocato malgrado la petizione in senso contrario firmata dai consiglieri e col tramite del deputato marchese Compans presentata a Sua Maestà il Re, il quale la trasmise al Dicastero competente.

Nella stessa seduta il Consiglio deliberò alcune modificazioni al progetto di ampliamento del cimitero.

Il Consiglio sarà riconvocato per giovedì.

CUNEO.

27 settembre. (Fros.). — **Il Consiglio provinciale** oggi ha ripreso la sessione ordinaria sotto la presidenza del comm. Buttini.

Aperta la seduta, prima di riprendere i lavori, il presidente manda un riverente ed affettuoso saluto alla gloriosa [illegible], all'eletto spirito del viaggiatore Pietro Toselli. (*Vivi applausi*)

Commemora il senatore Tommaso Vallauri, alla cui memoria manda un riverente saluto.

[illegible] si associano alle commoventi ed ispirate parole del presidente, a nome dei rispettivi mandamenti di Peveragno e Chiusa Pesio.

Passando quindi all'ordine del giorno, [illegible] consiglieri Carle, Comino, Giaudo, Pirinoli, Cerutti, Fracchia, cui si aggiunge il nuovo eletto Muschetti.

Procede quindi alla discussione del bilancio.

Le entrate si approvano quasi senza discussione in L. [illegible].

Nella parte passiva danno luogo a discussione le spese occorrenti per provvedere ai [illegible] dalle piene del 1896, e per ultimo il [illegible] di aggregare qualche consigliere competente in materia forestale per studiare il mezzo di meglio [illegible] del bilancio [illegible] per reintegrare la somma di L. 170,000 prelevata dal fondo stabilito per le spese [illegible].

Si sospende pure lo stanziamento di L. 17,000 per concorso nelle spese di rimboschimento in attesa di comunicazioni del Comitato forestale.

Si tralascia di discutere il bilancio in attesa delle singole relazioni della Commissione su alcune pratiche e delle deliberazioni circa le sospensioni.

Su conformi conclusioni della Commissione del bilancio, relatore Callisano, si respinge la domanda del Municipio di Fossano per un sussidio per la costruzione di un ponte metallico sul Mellea, pure del Municipio di Fossano per un sussidio per l'incremento della Stazione di monta equina e del Comitato dell'Esposizione Nazionale pel concorso di un premio all'Esposizione internazionale di elettrotecnica da intestarsi al senatore Galileo Ferraris.

Manda alla deputazione di accordare un concorso per l'erezione di un ricordo marmoreo al cav. Guido Necco(?).

La domanda per un sussidio chilometrico per l'esercizio di una ferrovia secondaria tra San Damiano d'Asti-Canale-Bra(?) e Pinerolo e da Bra a Cavour dànno luogo a lunga discussione, e per ultimo si approva un ordine del giorno del consigliere Giolitti, col quale, riconoscendosi che le due ferrovie presentano carattere di utilità per una parte notevole della provincia, si riserva ogni ulteriore deliberazione a quando siano compiuti i relativi studi, ed intanto si accorda alle due iniziative il suo appoggio morale, colla dichiarazione del relatore Callisano che quest'ultima parte sia considerata puramente e semplicemente come tale, lasciando impregiudicata la questione del concorso e meno che potrà col tempo accordare il Consiglio.

La seduta viene tolta alle 18, rimandando il seguito a domani.

OULX.

27 settembre. (E. A.). — **Una imponente dimostrazione funebre.** — La signora Clementina Prat, moglie del chimico farmacista [illegible] Balcet, madre al chimico farmacista Gaetano Luigi Balcet, al valente dottore Alfredo Balcet, medico di Bardonecchia, alla signora Celestina moglie dell'avv. Alberto Bermond e [illegible], venne testè rapita all'affetto de' suoi nell'età di 79 anni.

Della parte vivissima che presero gli amici della famiglia Balcet fu data la più eloquente dimostrazione nei funerali della estinta.

Molti accorsero da Bardonecchia, da Chiomonte, da Exilles, da Fenestrelle, da Susa e perfino da Modane.

Il carro funebre di 1a classe, venuto appositamente da Susa, tirato da quattro cavalli, era coperto letteralmente di corone colossali ricchissime.

I cordoni erano tenuti da dodici signore.

PINEROLO.

27 settembre. (S.). — **Adunanza contro l'aumento della ricchezza mobile.** — Ieri, nei locali del Circolo commerciale, ebbe luogo l'annunziata adunanza di commercianti, industriali ed esercenti, onde protestare contro i nuovi aumenti proposti dall'Agenzia delle imposte. Intervennero in numero di circa 150(?).

Il signor *Brosta*(?), esposto lo scopo dell'adunanza, eccitava tutti ad unirsi per protestare, proponendo che, siccome il ricorrere alla Commissione delle imposte sarebbe come inutile, di fare, conformi agli aumenti dei redditi, una [illegible] sulla mercede degli operai; prima però di prendere tale deliberazione, era d'avviso d'inviare un Memoriale all'on. Facta, al sindaco ed al sottoprefetto. Perciò l'assemblea approvava di inviare alle dette Autorità una lettera firmata dai presenti e da quanti altri volessero.

Questa lettera conchiude dicendo che, al punto in cui si trovano le industrie, una sola economia potrebbesi ancora fare: la diminuzione della mercede, cosa che in questo momento le conseguenze sarebbero tanto più gravi di fronte al rincaro delle derrate alimentari.

REVELLO.

25 settembre. — **Una lapide al fondatore dell'Asilo.** — Nel locale dell'Asilo infantile di Revello si è inaugurata una lapide-ricordo del compianto fondatore e presidente del pio istituto teologo cav. Giovanni [illegible] Rolando, decesso il 27 giugno scorso. Accorse numerosa la popolazione revellese [illegible] dal S. di presidente dell'Asilo signor avvocato cav. Achille Molta(?), consigliere provinciale. Il cav. avvocato Giuseppe Boggero(?) tesseva gli elogi dell'estinto e le lodi della pia istituzione con [illegible] ed elegante discorso. Aggiunse poche parole a nome del clero revellese il curato don Mongia(?) e infine ringraziò commosso, a nome della famiglia, il cav. Luigi Rolando, fratello dell'estinto.

Alla mesta cerimonia susseguì la distribuzione dei premi ai bimbi dell'Istituto, che diedero saggi diversi dell'ottima educazione che viene loro impartita con tanta amorevolezza dalle suore di carità.

RUBIANA.

27 ottobre. — **Sottoscrizione a beneficio della «Colonia Alpina» residente a Rubiana.** — Ecco il risultato d'una sottoscrizione che ebbe luogo a Rubiana, per iniziativa dei dottori Giani e Bellini e delle collettrici signore Bellini e Bindini [illegible]:

[illegible] — Totale L. 101 50(?).

SALBERTRAND.

27 ottobre. — **Sorpreso dalla tormenta.** — Mancava da alcuni giorni un giovane [illegible] che si era recato in cerca di pecore smarrite su per i monti. Dopo molte ricerche se ne è trovato il cadavere fra Chambons e Garambiere(?).

Sorpreso dalla tormenta, certamente ne è rimasto asfissiato. [illegible] *della montagna*, da cui nessuno può difendersi [illegible].

SUSA.

27 settembre. (Bosi). — **Teatro e concerto.** — Ieri sera l'egregia contessa Germano De-Magny volle che la cittadinanza susina condividesse pure seco lei le feste pel suo onomastico, invitandola nel suo elegante teatrino alla rappresentazione di due squisiti lavori ed all'audizione d'un concerto violinistico della signorina Vittorina Sala. E la cittadinanza rispose al gentile invito accorrendo in quanto c'ha nel mondo femminile, di più chiaro ed elegante.

I dilettanti recitarono con molto affiatamento la delicata commedia del Gallina: *Così va il mondo bimba mia!* nella quale, sopra tutti, venne applaudita meritatamente la graziosa bimba Bebina De-Magny, una piccola attrice tutta sentimento. La giovane e brava violinista Vittorina Sala eseguì poi *Rhapsodie Hongroise*, di Hauser; *Variations brillantes*, di Mayseder e *Rêve de Valse*(?), del Bériot. Chiuse la bella serata la medioevale leggenda di Paolo Lanifero(?): *San Zeno*, con [illegible]. Splendidi ed ammirati i costumi disegnati appositamente dal nostro bravo Carandà(?).

VERCELLI.

27 ottobre. (Lax). — **Lavori pubblici.** — Sabato scorso, con treno speciale, l'on. Lucca, il marchese di Gattinara e l'ing. Schmid, direttore della tramvia vercellese, si portarono sul tratto di strada dal ponte di Romagnano a Vintebbio, percorso dalla tramvia Vercelli-Aranco, in cui stanno per incominciare i lavori per allargarlo di quattro metri e rendere così più agevole e sicuro il servizio tranviario.

VIGONE.

27 settembre. (M.) — **Riunione agraria.** — Ieri ebbe luogo l'annuale festa del Comizio Agrario. I commensali, in numero di 52, si recarono a prendere il vermouth al Municipio, donde poi alle 12, accompagnati dalla Musica di Virle, all'*Albergo della Bella Italia*, dove fu servito un ottimo pranzo.

Seduti alla mensa si notavano il consigliere provinciale signor Grosso Campana Gustavo, l'avv. Attilio Fer vice-presidente del Comizio Agrario, i sindaci di Vigone e Campiglione, il pretore di Vigone, i dottori Oggero ed Imperiale, il dottor Zanna, gli avvocati Marcellino, Bertotto, il signor Danna, il signor Truccone, i signori Carlo Caramorra, Aymar Giovanni, Amore Giovanni, ecc.

Alle frutta il signor *Rosso*, sindaco di Vigone, saluta i commensali, ringraziando il Comizio per avere quest'anno celebrata la festa in Vigone, e beve alla sua prosperità ed alla salute del vice-presidente avvocato Attilio Fer.

L'avv. *Fer* rileva l'opera intelligente del presidente marchese Avv. Cambiasi(?).

Il signor *Grosso Campana* lamenta le tristi condizioni attuali dell'agricoltura.

Parlarono in seguito i signori *Amore Giovanni* e *Truccone*; indi si levarono le mense al suono della musica, ed i commensali, divisi in varie comitive, si recarono presso varie famiglie del paese, fra le quali quella del sindaco e del cav. Vigone.

VILLANOVA D'ASTI.

25 settembre. — **Enormità fiscali dell'agente delle tasse.** — Una vivissima agitazione è sorta di questi giorni fra i numerosi esercenti, commercianti e professionisti di questo Comune, per l'ingiusto e vessatorio procedere del locale agente delle tasse, il quale negli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile pel biennio prossimo ha oltrepassato ogni limite del possibile e del credibile.

Basterebbe a dimostrarlo il fatto che molti redditi del biennio in corso, resi definitivi dalle decisioni della Commissione provinciale solo da pochi mesi, furono da lui con un tratto di penna elevati ad una misura da tre a sei volte maggiore dell'attuale, senza indicare una sola circostanza che possa, almeno in apparenza, giustificare tale provvedimento; senza specificare un solo motivo a cui si possano contrapporre valide e giuste ragioni di difesa.

E per provare che a vere enormità sono informati gli accertamenti, basta ricordare che taluno di questi tormentati (!) contribuenti, costretto da circa un anno per incurabile malore non solo ad abbandonare il suo commercio, ma persino a non più uscire di casa, per tutta risposta alla giusta domanda di cancellazione del suo reddito, ebbe, per irrisione alla sua sventura, elevato da L. 2010 a L. 6000 il reddito stesso.

E per dire le cose con maggior brevità, basti il considerare che il reddito precedente di numerosi interessati fu colle saggie norme sovraindicate elevato da L. 25,000 a L. 84,700, in un paese rurale in cui le infelicissime annate agrarie hanno portata la quasi totale rovina di ogni commercio, esercizio, industria e professione.

Per reagire convenientemente contro tale abusivo e temerario procedere, adunatisi, i tormentati contribuenti di questo Comune elessero fra di loro una Commissione, coll'incarico di provvedere alla tutela dell'interesse collettivo ed individuale dei colpiti.

E poichè eguali tormenti ed eguali tormentati, a quanto si dice, esistono negli altri Comuni di questo felice (!) Distretto, è desiderabile che tutti si pongano in relazione colla Commissione qui nominata, onde ottenere coll'unione delle forze più sicuramente scongiurato il gravissimo danno comune.

Un uxoricidio a Vercelli.

Vercelli, 27 settembre.

(Lax) — Ieri sera tale Nazario Fioranzo(?), fabbroferraio, di 37 anni, freddava con due coltellate la propria moglie Giovanna Boi, detta *Baracchetta*(?), d'anni 27, che aveva sposata sette anni

Nuove pubblicazioni
mandate alla *Stampa*

Dott. F. Battistini, assistente alla Clinica medica generale in Torino: *Rimedi nuovi*, 2 volumi, Torino, Unione tipografico-editrice.

Fino a due anni fa il medico che voleva conoscere i nuovi rimedii e giudicare del loro valore non aveva a sua disposizione se non alcuni trattatelli tedeschi, alcuni dei quali abborracciati in fretta e furia e non esenti da forte sospetto di predilezione per qualche sostanza patrocinata da una di quelle potenti case di prodotti chimici che fanno la forza della Germania scientifica e commerciale. E se non sapeva di tedesco il medico non aveva altra risorsa che compulsare qualche giornale, dove trovava [illegible] a raccogliere dati e documenti riguardo alla sostanza che si proponeva di impiegare. Ma in materia come questa dei giornali non c'è molto a fidarsi: si sa che per lo più i rimedii nuovi sono buoni da principio, proprio come le serve; e quando, dopo qualche tempo, saltano fuori i difetti allora non se ne parla più e ai primi elogi raramente corrisponde una critica accurata. Guai poi al medico che volesse credere agli attestati che in variopinte carte ed inchiostri accompagnano il prodotto nel suo viaggio attraverso il mondo!

Il dott. Battistini ha raccolto, con quella minuta diligenza che è tutta sua, i dati sui rimedii nuovi, e li ha vagliati alla critica più severa, che è quanto dire li ha mostrati nel loro vero valore curativo e farmacologico. Di alcuni ha fatto uno studio accurato sia nella Clinica che nel laboratorio di materia medica, dei più ha radunato con criterio critico i dati conosciuti.

Nel libro del Battistini è raccolto tutto quanto riguarda i rimedii che vennero introdotti nella pratica da poco più di dieci anni. Malgrado il periodo di tempo relativamente breve, il numero dei farmaci descritti è assai notevole ed ascende in cifra rotonda a circa 400, il che può fornire un'idea della attività stragrande che nell'epoca attuale ha fatto risentire la sua influenza innovatrice in ogni ramo delle mediche discipline.

Fra i molti rimedi proposti, alcuni sono già caduti in disuso, altri fanno le prime prove, pochi, veramente utili, hanno acquistato un posto stabile accanto a quelli già sperimentati da tempo. Il discernerli fra di loro, il valutarne l'efficacia, il conoscere i mezzi adatti per somministrarli in modo opportuno riesce oggi più che mai difficile per il medico.

La pubblicazione del Dt Battistini si propone appunto per iscopo di fornire uno studio completo e coscienzioso sull'argomento che possa servire di guida al medico pratico.

I diversi farmaci vi sono classificati in rapporto alle loro applicazioni e sono così suddivisi in tanti gruppi a seconda delle loro proprietà fondamentali.

Uno sguardo collettivo precede la descrizione dei singoli rimedi compresi in ogni gruppo mettendone in confronto gli effetti ed il valore terapeutico e rilevando norme per la scelta e per l'uso dei medesimi. Ogni rimedio forma poi oggetto di uno studio particolareggiato in altrettanti capitoli, incominciando dai suoi caratteri fisico-chimici, dalle reazioni che servono a caratterizzarne la purezza fino alla sua azione sui diversi sistemi dell'organismo. In questa rassegna, i dati sperimentali sono messi accanto a quelli che emergono dall'osservazione sull'uomo malato, e tutto quanto l'esperienza ha potuto dimostrare in pro ed in contro per l'uso del farmaco è largamente descritto.

In fine di ogni capitolo si trovano esposte considerazioni critiche atte a riassumere e coordinare per lo scopo pratico quanto venne esposto nei paragrafi precedenti. Dalle medesime emerge un giudizio sulla efficacia del rimedio, sulla sua utilità e sulle indicazioni che devono guidarne l'uso nonchè sui criteri della dose e del più adatto metodo di somministrazione.

La parte tecnica trova in questo lavoro un ampio sviluppo, pure mantenendo stretti legami con quanto ha diretta attinenza coll'applicazione pratica, poichè dalla esposizione delle dottrine farmacologiche si deducono i corollari sulle indicazioni delle diverse sostanze. Così accanto alle formule più o meno complesse relative alla costituzione chimica le quali permettono di trarre qualche induzione sui rapporti che passano fra la struttura molecolare e l'azione dei rimedi si trovano pure oltre a 500 ricette destinate a fornire esempio del modo più conveniente per prescriverli.

La bibliografia estesissima relativa ai diversi argomenti vi è riassunta per modo da rendere facile la ricerca allo studioso ed oltre a ciò in parecchi capitoli, l'autore ha accoppiato all'esame critico dei fatti raccolti nella letteratura anche il frutto di ricerche ed osservazioni personali.

***

Prof. Giovanni Calderini, docente d'ostetricia nella Regia nostra Università: *Manuale di terapia e di operazioni ostetriche per studenti e medici pratici.*

Due parole di biografia e presentazione di questo modesto quanto dotto scienziato.

Il prof. G. Calderini, uno della numerosa schiera di scienziati che la nostra Università ha fornito alle altre del regno, è nativo di Varallo-Sesia. Compì i suoi studi nell'Università di Torino; laureatosi in medicina e chirurgia, dedicossi alla carriera scientifica, e fu primo assistente del defunto prof. Sperino al nostro Ospedale Oftalmico, indi, sempre costì, assistente per due anni del prof. Tibone alla Clinica ostetrico-ginecologica, quindi direttore alla scuola di anatomia. Fu in seguito incaricato della direzione della Clinica ostetrica nell'Università di Parma, e di qui cominciò la sua carriera nello insegnamento ufficiale, al quale dedicò tutta la sua attività e ingegno tanto da ridurre (seguendo le orme del prof. Chiara) la Clinica di Parma in un vero ed esemplare istituto ostetrico-ginecologico, ove [illegible] con amore grande all'istruzione di una lunga serie di medici e di levatrici.

Presto fu nominato straordinario, ed in seguito a risultati di concorsi e grazie alla sua attività scientifica, la nomina a professore ordinario non si fece attendere molto.

Nel 1891, dopo essersi acquistata chiara fama in Italia e fuori, invitato dai suoi colleghi dell'Università di Bologna, accettò di venirvi a dirigere la Clinica ostetrica.

Se non che si trovò dinanzi ad una Clinica, che se non era in misere condizioni come quella di Parma quando egli ne assunse la direzione, non era però granchè migliore. Forse nessun altro nei suoi panni si sarebbe adattato a tirare innanzi, visto le grandi difficoltà contro cui avrebbe dovuto lottare!..... Ma il prof. Calderini, uomo di fermi propositi, attivo, intraprendente, si è messo in testa di rialzare le sorti di questa Cenerentola di Clinica, trascurata per 20 anni (!) da tanti, cui incombeva serio obbligo di provvedere.

Molto già fece, e spera riuscirvi completamente in seguito, coll'aiuto dell'Amministrazione degli ospedali ed in special modo del Ministero della pubblica istruzione, avendo il Gianturco nella sua visita a Bologna molto promesso..... quindi si spera.....

Intanto in questi tre anni ha esplicato una attività grandissima, e, vera fibra piemontese, è riuscito già a introdurre parecchi miglioramenti, fra cui principalissimo quello di averla resa di fatto ginecologica oltrechè ostetrica; ottenne un aumento nel numero degli assistenti, tutti giovanotti attivi ed intraprendenti, il cui avvenire si para tra i più brillanti, raddoppiò quasi il numero dei letti, ottenne un locale per l'internato degli studenti, la cui mancanza per una Università come Bologna era una vera vergogna, altro locale ottenne per le dissezioni, ecc., ecc., e tutto questo fece pel bene e l'istruzione degli studenti che hanno preso a stimarlo ed amarlo.

Questa, in poche parole, la biografia del professore.

Lo dissi [illegible] attivo ed intraprendente e prova ne è che, benchè immerso in tanto lavoro, mai trascurò le pubblicazioni, ed in questi tre anni molte ne diede alla luce, fra cui importantissima quella sopracitata, la quale, non per impeto di *réclame*, ma per coscienza di far cosa giusta e doverosa a chi è meritevole di onore, raccomandiamo ai giovani medici ostetrici.

Quarna Sotto.

***

Grazia Deledda: *Il Tesoro*. — Editori Speirani, L. 3.

E' un nuovo libro di Grazia Deledda, e Grazia Deledda è l'autrice della *Via del Male*, dei *Racconti sardi* e di *Anime oneste*; tre gioielli di libri che, nonostante una certa ingenuità di mezzi, una certa inesperienza della vita e della passione (e si capisce), l'autrice è giovane (si dicono) hanno delle pagine deliziosamente artistiche; descrizioni meravigliose, di paesaggi e di costumi di quella Sardegna che è la patria della scrittrice, e che ella ama, oh certo! Anche qui, in questo *Tesoro*, eguagliano incanti e [illegible] teri gli orizzonti sardi; i campi del lavoro umano; le *tancas* ricche di buoi, i contadini nel loro costume tradizionale, coi visi abbronzati e pensosi, la mano pronta all'arme, alla vendetta; le belle donne, dagli occhi lucenti, dalle movenze lente e armoniose nelle vaghe vesti del paese, fatte apposta per la loro bellezza.

E appaiono ancora le semplici passioni della semplice gente, di cui Grazia Deledda pare indovini con fine intuizione ogni moto, ogni palpito, assai meglio di quando vuole indagare nei più complessi misteri delle anime moderne.

E, se anche la lingua italiana non è sempre pura, se anche a volte il concetto fondamentale, la tesi del libro appare troppo ravvicinata sotto le finezze dell'arte, io non esito a dire che la Sardegna ha trovato il suo romanzo e la sua autrice in questa giovane, alla quale io consiglierei solo di studiare sempre le caratteristiche bellezze della sua terra e della sua gente, senza preoccuparsi mai delle moderne questioni della letteratura; perchè in lei è già spontanea tutta la modernità.

L. m S. G.

***

La signorina Natalina Bonomo(?) ha stampato or ora dagli editori Sciolda la bella conferenza da lei tenuta la primavera scorsa alla «Filotecnica»: *Il voto di un Congresso pediatrico.*

Abbiamo riletto con piacere le parole commoventi, le buone cose che già avevamo udito dalla egregia signora; e sempre più ci siamo confermati nella speranza che il voto di lei e di tanti egregi si compia, e che la filantropia e la scienza moderna vogliano una volta occuparsi con alacrità della questione dei bimbi, del loro allevamento, della loro salute.....

Il voto è degno d'un'anima gentile, e certamente ogni donna, e specialmente ogni madre vi si associa.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

CATENE

ROMANZO DI
GIUSEPPINA ORIFICI PIA

L'eleganza della sua persona, la gioventù, l'affascinante bellezza del volto fresco e soave vincono ogni confronto.

Poco alla volta i cavalli sellati cessano il loro galoppo per trottare allegramente presso il *landau*.

Miss Conny è stecchita, liscia e severa nel suo abito quasi maschile, mentre la bruna e vivace signora Antonietti, una bella vedova che s'impressiona di tutto e che esprime tutto con esclamazioni vivaci, è un turbinio di movimenti. Ernesta parla poco.

Ella pensa che se non riesce a spiegarsi in quella mattina forse non troverà più occasione così propizia.

Ma Rossi parla di continuo alla bella signora Antonietti e tenta con mille sforzi le caste orecchie dell'inglese ed a lei dice nulla. Nulla.

Del Rovere ci mette dell'enfasi per compassarla della sua sfortuna, ma non è osservato.

Giunti alla meta, offre la mano, ma ella non la prende e salta a terra presso la fontana, ove sono tavolini e sedili rustici. I cavalieri recano a coppe colme dell'acqua miracolosa che ognuno beve secondo la sua.... buona fede. Ad Ernesta la coppa è pòrta da Del Rovere.

Allora, mentre Rossi discende per servire la bella vedova, ella lo segue presso lo zampillo e, fingendo attinger acqua, si china susurrando:

— Devo parlarvi. Siate oggi alle quattro al *Châlet Russo*. Non cercate evitar questo colloquio, che mi è indispensabile.

Poi, sempre col fare sprezzante che assume con lui, solleva il vestito passandogli dappresso e risale i gradini.

Al suo apparire Del Rovere tronca una frase cominciata, guardandola con perplessità, timoroso d'essere stato udito.

— Un altro bicchiere, signora Delmonte?

— Grazie, no.

— Ce ne torniamo? Manca poco alle dieci.

— Torniamo pure.

Questa volta il giovane non abbandona Rossi un momento.

Egli è geloso. La signora nella sua leggerezza provata ha destato in lui delle folli idee. Egli ne va pazzo ora, ne è entusiasmato, elettrizzato....

— Vi siete intesi?!...

— Che?! sei matto!

— Ho visto. Le hai parlato....

— Piuttosto è lei che ha parlato a me.

— Come vuoi, ma vi siete intesi.

— Che cosa importa a te di saperlo?

— Dimmelo. E'.... un capriccio....

— Ebbene, ella mi domandava a mani giunte un colloquio....

— Che tu le hai accordato....

— Che le ho accordato. Ma capirai, caro, non è quistione d'incoerenza. Fui costretto ad accordarglielo. Lo vedete tutti, mi segue, si compromette.

— E.... quando vi troverete?

— Oggi.

— Oggi?.... Così presto!

— Chè! non voglio prolungare queste alternative. Le parlerò con senno e coscienza, la ridurrò al suo dovere.

— A che ora? — riprende l'altro colla bocca arida da cui le parole escono secche e spezzate.

— Alle quattro.

— Dove?

— Ma perchè?

— Dillo, che cosa te ne importa? Dove?

— Al *Châlet Russo*.

E così il terreno si feconda d'ora in ora ed il sollione fatto ardente matura sempre più il frutto promesso.

Del Rovere è realmente assalito dalla gelosia. La Delmonte è bellissima, seducente e vivace; egli l'adora — almeno dicendolo a se stesso parla in buona fede — e Rossi la tiene nella sua rete come Vulcano!

E la gelosia lo spinge a seguirlo sempre, a circondarlo, ad assorbirlo, ed infine a precederlo nell'ora dell'abboccamento e nascondendosi in un canto in modo misterioso per vederli ed udirli.

Alle quattro Rossi è là cavallerescamente in attesa. Del Rovere freme, e nella paura di essere scoperto non si move, quasi non respira.

Si avvicinano dei passi, si odono delle voci....

Tutto fallisce! qualcheduno disturba il convegno....

Ma no; Ernesta entra tranquillissima, abbassando appena il capo con moto di sovrana.

Del Rovere sembra aver la vita sospesa.

— Signor Rossi, voi sapete che ho da parlarvi e comprendete anche di che. Il vostro contegno, azzardo dal primo momento, si è fatto ora spudorato. Le vostre mene sono ignobili. Colla vostra delazione, o meglio calunnia, dell'altro giorno vi siete smascherato ai miei occhi per modo che so di non poter mai essere presso di voi senza temere un pericolo. Io voglio risparmiarvi l'effetto della vostra condotta; vi prego, quindi, ed ove non basti v'impongo, di lasciarmi in pace. Solo a questo patto vi prometto di abbandonare, per quanto mi sarà possibile, il pensiero della vostra intenzione perversa.

Del Rovere si comprime facendo un vero sforzo.

— Signora Delmonte, risponde Rossi sprezzante, non afferro il senso delle vostre parole.... ad ogni modo non avrete a lagnare oltre la mia insistenza. Il mio contegno attuale può avervi dato la misura dei miei attuali sentimenti....

— La forma può esser quella, fate di unirvi l'intenzione.

Che l'amore di Anna Gabrielli somigli a quello di Ernesta Delmonte? — pensa Del Rovere stentando a rattenere una grande risata.

— Ed ora addio. Spero non c'incontreremo sovente, ma in ogni caso voi sarete sempre un estraneo per me: null'altro; ricordatevene. Amo meglio difendermi che ricorrere alla difesa legittima di mio marito.

— Tanto più che vostro marito.... come avvocato (oh s'intende!) avrà.... forse altre signore cui prestar l'opera sua.

— Tacete!

— Vorreste.... una prova?

— Una prova? — esclama lei, afferrandogli inconsideratamente il braccio. — Una prova dite?!

— Sì, una prova.

— Voi potete darmela, voi?!

— Sì, *io posso darvela*.

— Andate là che non è vero. Voi mentite come sempre. Andate, vi conosco.

— Ed allora me ne vado.

— No, Rossi! non andate! Venite qui! Lo voglio! Spiegatevi!

— E se mi spiego, se vi dò un indizio, se vi conduco ad una prova mi crederete?....

Ella non può assentire che cogli occhi perchè la voce le è mancata d'un tratto.

— .... E cessereste di sprezzarmi e di fuggirmi?

— Sì, sì! — grida lei follemente.

— Ah! Ebbene, datemi qualche giorno. — Poi, vittorioso, stende la mano, ma Ernesta rabbrividisce e non la stringe.

— Addio — dice soltanto senza voltarsi.

— Arrivederci presto, signora!

Del Rovere, sporgendo il capo, vede la signora Gabrielli sulla soglia appoggiare il braccio della povera creatura smarrita.

— Ah! impostore! Ed io ho potuto credere alle sue parole. La madre di Anna è a parte delle sue avventure, dacchè accompagna ella stessa la Delmonte a dargli congedo.... Ah! impostore! Spudorato mentitore! mistificarmi a tal punto!

E Del Rovere, più offeso per la sua parte di imbecille, che rivoltato dal procedere vigliacco di Roberto, giura in cuor suo di prendersi una rivincita famosa.

(Continua)

LISSONE S. ·

La fabbricazione e la conservazione del vino.

Istruzioni popolari; 6ª edizione con numerose aggiunte e conforme alle ultime prescrizioni della scienza enologica; 1 vol. in-8° grande con numerose incisioni, L. 1.

Presso gli Editori **Roux Frassati e C°**, piazza Solferino, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Da affittare - In via Montebello, 21:

Locali belli con cortiletto uso laboratorio o magazzino — **Altri** con 4 ammezzati soprastanti — **Alloggio** di 7 vani bene esposto.

Angolo via Accademia Albertina e via Po:

Alloggio signorile di 12 vani verso via Accademia Albertina (due entrate) — **Alloggi** di 5 e 7 vani, vista verso vie Po e Accademia Albertina — **Studio** da pittore — **Camere** unite o separate — **Bottega** da sellaio. 10707

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne. — Riapertura 1° settembre.
c 7980 Prof. dott. G. S. Romolno, *Rettore*.

REGIA SCUOLA DI COMMERCIO

Pratica Governativa
Annessa al Regio Istituto Internazionale Italiano.
(Anno XIV) - Via Saluzzo, 55 - (Anno XIV)

Riapertura dei Corsi 3 novembre 1897. — Per le iscrizioni e pei programma rivolgersi alla Segreteria del R. Istituto Internazionale. Si ha affidamento che nel corso dell'anno scolastico 1897-98 si riordinerà la Scuola col concetto della massima praticità dell'insegnamento, di modo che i giovani licenziati siano in grado di coprire immediatamente qualsiasi impiego in aziende commerciali.

Si ha pure affidamento che sarà attribuito valore legale ai diplomi di licenza rilasciati dalla R. Scuola.

Torino, addì 18 settembre 1897.
c 10018. *Il R. Commissario:* **Chironio.**

Scuola Superiore di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni: il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere. — Per informazioni e programmi alla Direzione generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 10180

INCANTO GIUDIZIALE

Il sottoscritto rende noto che in forza di decreto 18 settembre corrente, del giudice delegato alla procedura del fallimento della Ditta Aronne Nizza e C°, procederà nel giorno di mercoledì p. 29, ore 9, all'incanto dei mobili dell'alloggio via Po, n. 14, piano secondo, e successivamente alla stessa vendita dei mobili d'ufficio (già Banca, via Principe Amedeo, n. 16), facente parte del compendio un pianoforte Hora di Parigi ed una cassaforte Acquadro di Torino.
10585 *Ragioniere* **L. DONATO.**

VENDITA FORZATA
di una grande quantità di **MOBILI D'OCCASIONE**

Pianoforte d'autore, Cortinaggi, Pendole, Ceramiche, ecc.
VIA MARIA VITTORIA, 11, angolo via Carlo Alberto. 9120

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 108

STUDII SUL LOTTO

Gran vincita - scorso sabato
verificatasi col Bollettino speciale.

39 74 82 | Terno nella Quaterna vinto Ruota Napoli!

39 82 — 42 80

Ambi a secco vinti Ruote Napoli e Torino.

Bollettino semplice di saggio L. 25. — Bollettino speciale completo L. 100, con diritto a grandiose vincite e ad abbonamento 5 settimane.

Vincita sempre assicuratissima!!

Ogni richiesta per posta o telegrafo alla Ditta **A. TESTA**, via Gioberti, 10, **Roma.** c 10710

Vendesi al presente elegante **invetriata** per alloggio o ufficio. — Rivolg. via Finanze, 7, p. 1°, S. D. c 10694

Da affittare in una palazzina **Alloggio mobiliato** di 4 camere e cucina. — Corso Casale, N. 50. c 10617

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI e la BARBA
— Mantenendo la testa fresca e pulita —
Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.
MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

Si vende tanto profumata che inodora, in fiale a L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 6 e L. 8,50 la bott. dai farm., profum., ecc.
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 8; R. Bacher, profumiere; P. Zoppegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 9; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via San Quintino, 16; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 30; B. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 90 e 93. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 28, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis

La Ditta Migone spedisce il campione n. 14, facendone richiesta con cartolina-risposta pagata.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 settembre 1897 (8ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4608	4418	+ 190	1109	1291	— 182
Media	4608	4416	+ 192	1105	1291	— 186
Viaggiatori	1.406.061 29	1.433.450 44	+ 72.670 85	61.588 22	93.305 43	— 31.706 21
Bagagli e cani	62.000 90	63.857 40	— 1.847 44	1.130 90	2.881 59	— 1.751 19
Merci a G. V. e P. V. acc.	303.601 48	299.106 54	+ 4.494 93	12.784 41	16.748 22	— 3.963 81
Merci a P. V.	1.827.010 37	1.806.823 85	+ 19.185 42	57.246 48	61.105 80	— 16.943 87
TOTALE	3.656.711 56	3.599.808 28	+ 94.903 78	147.727 20	202.125 04	— 54.398 08

Prodotti dal 1° luglio al 20 settembre 1897.

Viaggiatori	11.911.806 26	11.702.411 12	+ 261.395 17	589.278 47	831.261 43	— 201.987 56
Bagagli e cani	584.885 95	581.819 90	+ 16.875 03	10.786 78	27.090 00	— 16.304 31
Merci a G. V. e P. V. acc	2.532.972 45	2.457.228 29	+ 75.749 09	102.479 40	122.987 91	— 20.510 51
Merci a P. V.	18.430.161 81	18.039.408 25	+ 390.753 00	493.182 78	616.511 43	— 122.358 67
TOTALE	38.461.888 14	37.720.088 79	+ 741.799 35	1.146.070 95	1.600.240 72	— 451.170 87

Prodotto per chilometro

della decade.	800 50	813 45	— 12 95	133 21	156 56	— 23 35
riassuntivo	8.181 00	8.277 30	— 96 24	1.036 81	1.236 90	— 200 09

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

OCCASIONE

Vendesi elegante **Vetrina** per **Esposizione** a prezzo eccezionale. — Scrivere al N. 10620 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vera Liquidazione causa partenza

Camera da letto matrimoniale completa in stile, **camere da pranzo** nonchè altri **mobili** ricchi e comuni a prezzi convenientissimi. — *Via Montebello, n. 9*, **Torino.** 9962

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA
AVIGLIANA-TORINO

CONCIMAZIONE AUTUNNALE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura, garantiti all'analisi.

FOSFAZOLITE prodotto per l'arricchimento dello **stallatico** (triplicazione del dosaggio in azoto) *MARCA DEPOSITATA* e completa disinfezione delle stalle. 9932

Catalogo ed istruzioni a richiesta.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. B M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Corso Duca di Genova, 19: Grande alloggio al piano terreno con giardino; Grande alloggio al 1° piano; Scuderia per 4 cavalli. c 10628

Brillante posizione per giovane istruito, con qualche migliaio di lire, assumendo condirezione e amministrazione di giornale illustrato, già molto diffuso. — Scrivere Aldo, 81, Torino. c 10698

Cercansi abili operai per la fabbricazione e pulitura degli strumenti chirurgici. — Dirigersi: *Istituto Bela*, Torino. c 10700

Tessiture — Serio capo-tecnico e ditura, 20 anni di pratica e scuola, abile a confezionare qualunque articolo colore e lineo, cerca posto direttore o primo capo. Ottimi attestati.
Scrivere A. 1670 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10694

Italiano 45enne parlante diverse lingue, che ha viaggiato per circa 15 anni all'estero e che dispone da 8 a 10,000 lire in contanti, cerca lucrosa speculazione parteciparvi col capitale e coll'opera propria. — Dirigere le offerte al N. c 10731, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Russo — lezioni impartite coll'italiano o col francese. — Via San Domenico, 34. c 10723

Negozio biancherie maglierie e abiti fini a tutti subito. Posizione centralissima, scelta ed antica clientela. *Importo approssimativo fra merci e mobili 8000 lire. Avviamento lire 1000.* — Scrivere al N. 25 K, posta, Torino. c 10678

Da vendere — **Terreno** in diversi lotti, corso Raffaello, angolo via Madama Cristina, vicino agli edifizi universitari e della prossima Esposizione. — Per un lotto si accetterebbe in cambio fabbricato a costruirsi.
Dirigersi al sig. ing. Santonà via San Quintino, N. 3, nelle ore antimeridiane. c 9786

GOTTA e REUMATISMI — ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti L. 1 il flacone. PILLOLE per la cura radicale L. 3 50 la scatola. Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 57

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Liete soggiorno. — **Spese limitatissime.** Le domande all'Amministraz.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile
Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.

CONCORSO.

È aperto a tutto settembre il concorso ai posti di professore di lingua italiana, di professore di storia e geografia, di ... del Collegio.

Le domande all'Amministrazione del Collegio in **Rivoli Torinese.** 10007

Da affittare appartamenti grandi e piccoli nella casa di recente costruzione sul corso Regina Margherita, 80. c 10579

Affittasi 1° ottobre via Amarotti, 3, alloggio di otto membri al 4° piano. c 10634

Da affittare pel 1° ottobre Alloggio di sei camere al 1° piano con cesso interno ed esterno, gas, acqua potabile e cantina.
Via Bertola, n. 47. 10694

Pel 1° ottobre Da affittare in via Po, n. 40 al piano nobile, alloggio di otto vani con calorifero, gas ed acqua potabile.
Visibile tutto il giorno. c 10083

Da rimettere negozio da commestibili. — Piazza Statuto, 11. c 10631

Chiunque in qualsiasi parte del mondo residente può occuparsi dello smercio di **Articolo interessantissimo** percependo lauta provvigione oltre il 10020 **REGALO** di un campione del costo di circa Lit. 20. Inoltrare le domande alla Direzione del giornale *U. A. R. GENOVA.*

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

C. P. R. 75. Partirò presto. Lunga assenza. Tutto finito? Aspetta! sempre! c 10687

42. Otto giorni! Non occorrono commenti. Grazie della foglia. A voce il resto; ho letto quanto scrivesti a lui. c 10695 **2d.**

204. Tardai rispondere lettera 22 essendo in viaggio, ebbilo, perciò ritardo gradisco sima. — Spiegherotti. Appena partita, scrivimelo. Supplicoti anticiparetuarmata, prima epoca fissata. Essendo sola lo puoi. — Stringoti cuore con immenso, disperato amore. c 10704

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sovrano rimedio contro
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositario: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - TORINO
e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2. 6163

KRUMIRI alla vaniglia
ASSABESI al cacao

la migliore e più conveniente pasticcieria speciale per campagna di lunga conservazione.

Eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 10 — da 4 dozzine » 2 — da 6 dozzine » 3 90

Per assaggio: Coll'invio di L. 4 60 si spediscono, franche di porto ed imballo, ... 2 latte da quattro dozzine caduna, una **Krumiri** alla vaniglia ed una **Assabesi** al cacao.

PETIT-FOURS - SUFFLAGES - BISCUITS e svariato assortimento pasticcerie finissime estive, preparate in cestine e scatole. Pacchi e cassette **FONDANTS, CIOCCOLATINI e CONFETTURA assortita.**

Le più squisite ed eleganti
CARAMELLE
a lire 3 al Chilogramma

incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti:
Anice, Menta, Garofano, Genziana — Crema Cacao, » Caffè, » Nocciola, » Vaniglia — Amarena, Ampolo, Ananas, Arancio — Limone, Mandarino, Tamarindo, Pomo renetta — Ribes

Elegante scatola di latta da lire 2 90, franca di porto ed imballo nel regno coll'invio di L. 3 75.

GOMMA DIGESTIVA GABUTTI indispensabile ai ciclisti, canottieri, cavallerizzi ed alpinisti; aiuta la formazione della saliva, corregge l'alito. Profumata alla **menta**, alla **vaniglia** ed al **frutto**.

Busta tascabile con otto tavolette lire 0 50.

Pronta spedizione in campagna a mezzo corriere, conducente, pacco postale e ferrovia.

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — Servizi completi nozze, battesimi, serate. Gelati